

Arnaldo Boscolo

LASSA PUR CH'EL MONDO DIGA (ANGIOLETTI SUL SOFFITTO)

Commedia brillante in tre atti

1928 *Lassa pur che el mondo diga*. (Verona, Teatro nuovo, Micheluzzi, 16 marzo). In questa commedia, a quanto pare è il momento dei titoli sentenziosi, un altro personaggio della nutrita schiera dei “rusteghi” viene ammansito e sposato dalla bella e abile servente di turno, e che la gente dica pure quello che vuole! “La commedia, che iersera ha molto divertito il pubblico ... discende dalla *Donna di garbo* di Carlo Goldoni”. E come nella *Donna di garbo* Rosaura presta servizio nella casa dei parenti dell’amato per convincerlo a sposarla, così Marcolina, la protagonista della nostra commedia, “vedova prosperosa e piacente” si fa assumere come cameriera per favorire il matrimonio della figlia. Anche se “il Boscolo ha intessuto tre atti graziosi, ben mossi, allegramente parlati, inquadrati bene, di un tono schiettamente dialettale” (Renato Simoni). Rappresentata in televisione il 25/04/1960 con il titolo “*Gli angioletti sul soffitto*” dalla compagnia teatrale di Cesco Baseggio.



Trascrizione elettronica e annotazioni a cura di
Erminio Bacchin
via Avogadro 2
Marano Veneziano (VE)
23 febbraio 2007

PERSONAGGI

MARCOLINA BOSCARIOL

CESIRA, sua figlia

BENETO SCORZA, fidanzato

El Com. FAVARONI

Siora COLOMBA

LICURGO BASEVI

El Prof. RICCARDO BOMBEN

VERONICA, sua moglie

NARCISO, suo figlio

MASETO, garzone

El Dotor Pancoto

ANASTASI

ASSUNTA

Siora GIUSTINA

BENIAMIN, portiere

A Venezia, oggi (1928)

ATTO PRIMO

LA SCENA: Salotto in casa di Marcolina. Ambiente di artigiani benestanti. Due usci alla laterale di sinistra; a quella di destra uscio avanti, finestra indietro. La comune al fondo che dà sul pianerottolo. Tavolo al mezzo; consolle¹ con pendola.

SCENA PRIMA

MARCOLINA e BENETO

BENETO (*sui venticinque anni; timido e irresoluto, sta sorbendo il caffèlatte al tavolo di mezzo, allorquando la pendola batte le otto*)
Òstrega! Oto boti! ...

MARCOLINA (*Formosa popolana sui quarantacinque anni, tutta vivacità ed energia; sta riassetando*) El se destriga benedeto, co quella camòma!² ... Man dela Madona, el xe longo³ come el pàssio!⁴ ...

BENETO Siora Marcolina, bevo adasieto perché go paura che me vada per tresso⁵. ...

MARCOLINA Cossa! ... Gnanca che el caffèlate gavesse i spini! ... El lo sa che prima de andar ai Botenighi⁶ bisogna che'l⁷ passa in Direzione.

¹ Parola di origine francese che indica un mobile in legno intagliato o dorato, a forma di tavolo, col piano superiore per lo più di marmo, destinato a sostenere oggetti d'ornamento (pendole, bronzi, porcellane) che si tiene addossato al muro, sospeso come una mensola. Può anche essere completato da una specchiera sovrastante.

² *Calma eccessiva, imperturbabilità.*

³ Ricordarsi sempre che la *l* iniziale e intervocalica non si pronuncia come *l* italiano, ma in quel modo caratteristico che ben conosce che parla in veneziano (così in *Marcolina, quella, dela, lo, sgrissoli, solo, zentile, mole, ecc.*).

⁴ Indica una persona che compie le azioni con una lentezza esasperante. Il modo di dire trova origine nella lunghezza del racconto evangelico della Passione di Cristo durante le azioni liturgiche della Settimana santa, un tempo ancora maggiore perché veniva cantato in latino..

⁵ *Per traverso.*

⁶ Si riferisce al territorio tra Fusina-Malcontenta e Marghera appartenuto al comune di Gambarare fino al 1867 e al comune di Mira fino al 1926, dove si è sviluppata la prima e seconda zona industriale. Il nome deriva da quello di un antico fiume che portava in laguna le acque del Muson, le acque che ora passano per Marano e finiscono nella zona di Chioggia col Canale Taglio e il Nuovissimo.

⁷ Sta per *che el*, con la caduta della *e* del pronome personale *el*.

BENETO No la me lo ricorda, che me vien i sgrissoli⁸ solo a pensarghe! ...

MARCOLINA Oh ecolo qua, eh! ...

BENETO Cossa vòrta ... tute le volte che me trovo de fassa el comendator Favaroni, co quela ghigna de can bulldog che'l ga, me se incanta la lingua e me fa giacomo i zenoci⁹. ... E allora, sàlvite Bepi! Tanto più co'l va fora dei bàsari!¹⁰ ...

MARCOLINA Se capisse che'l xe un omo de azion, nemigo de tute le pape mole. ...

BENETO E cossa ghe ne imposso mi se go sogezion? No ghe digo po co ghe ciapa el sgranfo al stómego! ... El se sfoga coi povari impiegati, gnanca che fussimo nualtri a farghelo vegnir. ... (*depone la tazza; si alza*) Ben; e sta Cesireta no la ga gnancora finò?

MARCOLINA No ghe lo go dito che la xe de là co siora Colomba per provarse la biancaria del coredo? ...

BENETO Ciò ..., voleva¹¹ darghe un saludin prima de andar via.

MARCOLINA No'l ga tempo stassera per farghe le migògnole?¹² ... Xe qua sti ultimi giorni¹³ che'l xe sempre tra i pie. ...

BENETO No vòrta siora Marcolina? No ghe piase a ela star in cucina fin che i ghe parecia un bon disnareto? ...

MARCOLINA Che discorso xélo?

⁸ *Brividi*, parola di origine onomatopeica (la parola imita l'azione che vuole indicare).

⁹ *Le gambe e i piedi a ogni passo di cascare accennano* (BOERIO). L'espressione (di tipo fonosimbolico, perché con il suono suscita l'immagine di fatti visivi, di sensazioni, ecc.) è popolare ed è usata anche da scrittori di lingua italiana.

¹⁰ *Fuori dai gangheri*. I *bàsari* (o *bàzari*) sono le travi che sostengono le botti.

¹¹ Da tener presente che oggi diciamo prevalentemente *mi volevo*, *mi corevo*, ecc., ma in passato si preferiva *mi voleva*, *coreva*, ecc.

¹² Sta per *mignògnole*: quindi *vezzeggiare*, *fare delle moine*, magari per ottenere dei vantaggi (tipico del gatto).

¹³ Uno dei fenomeni che ha caratterizzato il nostro dialetto nell'ultimo secolo è la progressiva assimilazione delle parole da noi usate a quelle italiane, come in questo caso: *zorni* è diventato *giorni*. Così *zentil* è divenuto *gentile*, *zente gente* e così via. Non sarebbe male però, quando incontriamo queste forme, pronunciarle all'antica, a meno che non sia chiaro dal contesto che si vuole veramente usare la parola in italiano (perché chi parla è un forestiero, per affettazione, ecc.). In questo caso penso sia meglio pronunciare *zorni*, più avanti invece, alla scena IV (p. 12 e ss.) quando entra Licurgo Basevi e usa la parola *gentile*, è meglio usare la pronuncia italiana, dato che il personaggio, per vendere, inserisce nel dialetto espressioni che vogliono essere italiane. Bisogna sempre tener conto delle particolari situazioni.

BENETO Che me piase anca mi pregustar el disnareto che i xe drio a prepararme; ... Ancuo la dòna de bianco col coredo ...; po la ricamadora co i ninsioi co le cifre¹⁴; doman la sartora col abito da sposa. ...

MARCOLINA Sì; ma intanto l'intriga!

SCENA SECONDA

DETTI, CESIRA e COLOMBA

CESIRA (*d.d.*) Mama, postu sbrissar un momento de qua?

MARCOLINA Vegno, Cesira.

BENETO (*all'uscio di destra*) E mi no podarave metar dentro na s-cianta¹⁵ el muso? ...

CESIRA (*d.d.*) Chi xe? ... Beneto? ... No, no, no, che son in combinazion!¹⁶ ...

BENETO Eh che mi no ghe bado! ... (*e fa per entrare*)

MARCOLINA (*prendendolo per un orecchio e tirandolo indietro*) El diga! ... El pol far de manco de torse sto disturbo ...

BENETO Ahi! Pian ..., no la tira, che no compisso miga i ani ancuo!

MARCOLINA (*lasciandolo*) Ara ciò sto pampe! ...

BENETO Cossa ghe xe de mal? Fra pochi giorni no gala da deventar mia muger? ...

MARCOLINA El speta che la ghe diventa ... e po el fassa pur el spiritoso se no'l¹⁷ xe tuto brodo de caragò¹⁸ quello che'l ga nele véne! ...

¹⁴ Penso si riferisca ai monogrammi ricamati che indicavano il proprietario.

¹⁵ Per evitare che si pronunciasse come l'italiano *sciare, sciamese, scemo* e così via, si usa questa forma di trascrizione, per cui la *c* ha la normale pronuncia che troviamo in *cielo*. Quindi scriviamo *s-cianta, ris-cio, s-ciopo, fis-cio, s-ciapo, s-cioco*, ecc.

¹⁶ *Sottoveste*, entrata a far parte dell'abbigliamento femminile alla fine del XIX secolo, così chiamata in quanto sostituiva il due pezzi, copribusto e gonna, precedentemente in uso (dall'inglese *combination*, direttamente o attraverso il francese).

¹⁷ Sta per *no el*, con la caduta della *e* del pronome personale *el* (afèresi).

¹⁸ *Chiocciolate di mare* (dallo spagnolo *caracol*), noi ora diciamo *carabò*. L'espressione indica una persona priva di passionalità, di povertà di sentimenti.

BENETO Sì! ... Brodo de caragò! ... Petrolio! Bensina! ... Per niente no son impiegato ala “Nafta”¹⁹. La vedarà! ... A otanta viagiaremo mi e la mia Cesira. ...

MARCOLINA Se in tute le so cosse el xe longo come per tor el cafè-late ... povera fia mia! ...

CESIRA (*d.d.*) Aspètime²⁰, Beneto, che vegno mi de là. ...

MARCOLINA Fa presto che’l ga da andar in Direzion e el va a ris-cio de ciaparse un cicheto. ...

CESIRA Son pronta, mama. ... (*entra da destra agganciandosi la sottana; bella ragazza sui vent’anni; la segue siora Colomba che reca sul braccio alcune combinations, ricche di ricami e di merletti*) Bondi, Cioci! ...

BENETO Bondi. ... Servitor suo, siora Colomba. ...

COLOMBA Patron belo, sior novisso.

¹⁹ Dovrebbe trattarsi del nome con cui, negli anni prima della seconda guerra mondiale e forse anche subito dopo, veniva designata nel linguaggio popolare una fabbrica tipo Irom o Agip (è lo stesso procedimento per cui la Marchi di Marano veniva comunemente denominata “Còncime”).

²⁰ Bisogna prestare un po’ di attenzione alla posizione e alla coloritura degli accenti (pronuncia aperta o chiusa), anche se nel nostro dialetto non c’è una norma precisa come in italiano (tuttavia molte volte non rispettata). Per questo motivo e per facilitare la lettura ho abbondato nel loro uso, attenendomi ai seguenti criteri:

1. Li ho sempre segnati quando cadono (poche volte) sulla quartultima sillaba (parole bisdrucceole).
2. Ne ho segnati molti quando cadono sulla terzultima sillaba (parole sdrucceole) per facilitare la pronuncia ed evitare incertezze.
3. Nel caso di parole piane, cioè con accento sulla penultima sillaba, l’accento non dovrebbe scriversi, dato che la maggior parte di esse, nel nostro dialetto, sono o erano originariamente piane. Però ne ho segnati ugualmente un certo numero, per agevolare la lettura soprattutto quando la pronuncia è diversa dall’italiano, per distinguere la pronuncia aperta da quella chiusa (vedi sotto) o perché si trovano nell’originale dattiloscritto dell’autore.
4. Ovviamente l’accento è riportato quando cade sull’ultima sillaba che finisce per vocale (parole tronche), fuorché nei monosillabi (parole di una sola sillaba). Vengono segnati nel caso di monosillabi omografi (scritti con le stesse lettere) per distinguerle tra di loro. Non è scritto quando la parola finisce per consonante (*velen, moscardin*, ecc).

Importante poi è pronunciare in modo corretto le *e/o* accentate, per cui è opportuno dare alcune indicazioni di carattere generale, non dimenticando però che l’uso può variare nel tempo, da zona a zona e da persona a persona. Se hanno l’accento grave (*è/ò*) devono pronunciarsi aperte, come la *è* di *èrba* (o di *apèrte*) e la *ò* di *bòtte* (*da orbi*). Se invece hanno l’accento acuto (*é/ó*) devono pronunciarsi più chiuse, come la *é* di *ésse* (pronomie personale) e la *ó* di *bótte* (*di vino*).

BENETO (*a Marcolina*) Se pol dàrgheło un baseto col permesso qua ... dela guardia forestale? ...

MARCOLINA Aufa! ... Basta che'l se destriga! ...

BENETO La se volta un momentin, se no, no ghe xe più sugo. ... E anca ela, siora Colomba, che no ghe vegna l'aqueta in boca. ... (*le due donne si voltano, mentre Beneto bacia Cesira*)

MARCOLINA Xéło un morbin²¹ che'l ga stamatina. ... E pensar che fra mez'ora, davanti al Comendator, el sarà più pampe²² de un salame co l'agio! ...

BENETO Ecola là! ... La me ga fato andar via el gusto del baso. ... In malòrsega! ... La xe cativa, sala! ...

CESIRA Ma cossa vastu a far dal Comendator? ...

BENETO Lo sastu ti? ... Geri de sera, co so andà a casa go trovà sto biglieto. ... (*frugando nelle tasche*) Ciò dove lo gogio imbusà? ... Ah! ... Ecolo ... (*legge*) "L'impiegato Benedetto Scorza, addetto ai depositi de Marghera, è invitato a presentarsi a questa Direzione Generale di Venezia domani, sabato 2, alle ore nove, per urgenti comunicazioni che lo riguardano". E el ga firmà de so pugno; varda: "Il Direttore Generale Favaroni". Cossa ghe casca po. ...

CESIRA El gavarà qualche ordine de ufizio da darte. ...

BENETO De solito i ne vien comunicai dala Direzion del Deposito.

CESIRA Beneto! ... E se se tratasse de una promozione? ...

MARCOLINA Sì! Aspeta cavallo! ...

BENETO Magari! ... La vegnarave a ponto giusto, adesso che metemo su casa. ... Me par impossibile!

MARCOLINA Anca mi.

BENETO Xe apena do ani che son ala "Nafta". A dirte la verità mi go una tremariola. ...

MARCOLINA Quela nova! ...

CESIRA Va là no crussiarte²³, sempio. ... Gastu tolto el voveto sbatuo?

²¹ *Voglia di ridere e scherzare.*

²² *Sciocco.*

²³ *Tormentarti.*

MARCOLINA Sì. Sì, ghe lo go fato tor mi col cafèlate. ... Bela zoventù al zorno d'ancuo! El voveto prima de andar al'ufizio, se no ghe ciapa el slanguor de stomego. ... (*a Cesira*) To povero pare, bon'anema, ala matina al'alba, avanti de andar all'Arsenal²⁴, una renga da vovi co do fete de polenta brustolada!

BENETO Peraltro el xe morto zovane. ...

MARCOLINA Soto un tramway, a Padova, la prima volta che'l ga messo pie in tera ferma.

COLOMBA Dasseno?

MARCOLINA Povareto ...; sempre in forsi anca lu come so fia. ... El ga pensà suso mez'ora per traversar la strada; e co'l s'ha deciso, per scansar un automobile, el xe andà a finirla soto el tram dela Malcontenta²⁵. ...

COLOMBA Creatura de Dio! ...

MARCOLINA Co cossa crédela che gavemo podesto fabricarse quel fià de caseta a Marghera? Co l'indenizzo che gavemo tirà dala Società dei tram. Quatro ani per man de Tribunal semo stai; ma se Dio vol la gavemo spuntada. Se no, saressimo a carità su un ponte.

COLOMBA E quando xe che i entra in casa nova?

MARCOLINA Dovaressimo za èssarghe, siora Colomba; ma sti benedeti mistri²⁶ i la tira cussì in longo. ... Speremo almanco per el primo del mese; tanto de meterse un fià a posto prima del matrimonio.

BENETO (*saltellando e battendo le mani fanciullescamente*) Dio, che godi! Che godi!!!

MARCOLINA Cussì no'l podarà lagnarse sto bel cao. Gavemo fabricà giusto in quel posto perché no'l gabia l'incomodo del treno tute le matine.

²⁴ L'Arsenale di Venezia fu per secoli la maggior industria europea. Era ancora attivo al tempo della prima della commedia (1928).

²⁵ Dal 1909 al 1953 funzionò un collegamento di tram elettrificato tra Padova e Fusina-Marghera che passava per Malcontenta, Mira, Dolo lungo la Riviera del Brenta. Sostituì una linea ferroviaria a vapore costruita nella seconda metà del XIX secolo (la "Vaca mora") e, a sua volta, fu sostituito da un collegamento mediante autocorriere dopo il 1953.

²⁶ In veneziano vuol dire *maestri*. In questo caso indica le maestranze, cioè l'impresario e i muratori addetti alla costruzione.

COLOMBA Casa e botega, insoma.

BENETO E po se ga el coragio de dir mal dela suocera! ...

MARCOLINA El tasa lu, almanco. ... Piutosto se no'l se straca le gambe, co'l vien fora dal deposito el passa a darghe un'ociada. El ghe diga al capomistro che domeniga vegnimo fora nualtre e volemo trovar tuto in ordine.

BENETO Ghe so passà anca geri de sera; i pitori ga squasi finì; (*a Cesira*) Ti vedarà, Cesira, la nostra camara che meravegia! ... Co tuti i anzoleti che svola par el soffito. ...

MARCOLINA Sì! E là dentro magari ve sgrafaré i oci. ...

BENETO Proprio! ... Co la mia cocolona qua. ... (*e abbaccia Cesira che ha preso in mano un paio di mutande*)

MARCOLINA Ben. Valo o no valo adesso?

BENETO Un momento solo che ghe dago un'ociada qua. ... (*ed esamina la biancheria che Cesira ha tra le mani*) Senti che molesina. ... (*mettendola contro luce*) E co lezièra che la xe! ... Co un sùpio²⁷ la va per aria! ...

COLOMBA Pele de vovo²⁸ de prima qualità.

MARCOLINA Cossa no vali a catar fora co sta moda malignasa! ... Una volta ... tela de lin grossa un deo e cotole a roda fin ale caice²⁹! ...

BENETO La vada là, che ela no la le ga portae no de sicuro!

MARCOLINA Cossa ghe ne salo lù, siora bardassa?

BENETO Ciò; se la le ga desfae per farne a nualtri i sugamani con l'ajour?!³⁰ ... Ancora nóve fiamanti le gèra!

MARCOLINA Perché quela xe roba che no se frua! ...

²⁷ *Soffio.*

²⁸ Tipo di percallo (= un particolare tessuto) finissimo, usato soprattutto per le confezioni di biancheria.

²⁹ *Caviglie.*

³⁰ Espressione francese usata anche nella forma italiana *a giorno*. Il termine *jour*, in questo caso, significa fessura, apertura dove passa l'aria. Si tratta di una "rifinitura della biancheria, che si esegue con uno speciale punto (*punto a giorno*), sfilando alcuni fili di trama sopra l'orlo imbastito, fermando il filo dal basso all'alto sotto la rimbocatura e facendo passare l'ago da destra a sinistra sotto parecchi fili isolati in modo da produrre dei vuoti regolari".

BENETO (*indicando le rotondità di Marcolina*) Del resto sarìa stà un vero pecà tegnir sconta tuta quella grazia de Dio! Squasi squasi la ghe n'ha più ela che so fia, la varda! ...

MARCOLINA (*facendo l'atto*) El diga! ... Vòrlo che lo rebalta co un mèmini?³¹ ...

CESIRA **Zo, dàghelo! Che po dopo mi te lo drisso co un altro.**

BENETO Cioè, creature, me gavé tolto per el balon che i zioga a la domenega in campo Sant'Elena? ... De Diana, no se pol gnanca scherzar!

...

MARCOLINA El scherza co chi ghe dà confidenza. E adesso, se no'l ciapa la porta, ciapo mi el manego dela scoa. ...

BENETO Eh, me la bato, sì ... da qua ala Direzion el xe un passo. ... Ma prima. ... (*e fa per abbracciare Cesira*)

CESIRA (*respingendo, brusca*) El vada, el vada che'l fa tardi! ...

BENETO (*stupito*) Gelosa? ... De cossa? Ah bona questa! ... Gelosa de so mare, ciò! ...

CESIRA No ocore che'l diga sempieSSI. ... El vada.

BENETO Eh, bela macia³², sì! ... Pazienza; me referò stasera co torno. Arevéderla, siora Colomba.

COLOMBA Arevéderla. Benedeto. (*Beneto esce dal fondo*)

SCENA TERZA

CESIRA, MARCOLINA e COLOMBA

³¹ Verbo latino che significa *mi ricordo*. L'espressione quindi significa "dare un ricordo, un tientamente, quindi un colpo, un pugno" (BOERIO).

³² *Un bel tipo*.

MARCOLINA Aufa! Gera ora! ... Che la Divina Provvidenza gabia da mandarmeli tuti a mi?... Mi che sognavo un genero tuto fogo, tuto pevare, ga da tocarme inveçe un gnegnè³³ de sta péta!³⁴ .

CESIRA Oh ben, per questo! ... Col xe de mio gusto. ...

MARCOLINA E ti gòdetelo, vùssare³⁵. Ma vorave védar mi, cossa che gavaressi fato se no ghe fusse stada qua sto teremoto de to mare! ... Cossa gèrelo in fondo el to Beneto? Un povero giòpo³⁶ senza arte né parte ... sempre scaturìo³⁷ ... senza un fià de spirito de iniziativa; gnente! Posso dir d'averle fruae le soie dele scarpe per andar a tórzio³⁸ a trovarghe un impiego. ... Ghe n'ho çercà dele protezion fra i nostri amissi!

CESIRA (*piccata*) Cossa ocore che ti conti ste storie, adesso? Beneto ghe despiase. ... Po la zente ciacola. ...

MARCOLINA Eh che mi me ne indormo!³⁹ ... Lassa pur che'l mondo diga! Cossa ghe xe de mal? Se mi col mezo de Monsignor Betin go procurà l'impiego, lu ga savesto conservarselo; el fa pulito, i xe contenti. ... E questo xe merito suo.

COLOMBA E che merito, siora Marcolina! La pol ben dirlo; ai ani che semo e coi orori che sento. ...

MARCOLINA Brava! La me ne diga tante! ... Gala sentìo, giusto ala "Nafta", de quel impiegato che ga sgranfignà squasi otanta mile franchi?

COLOMBA Eh go sentìo, go sentìo. ...

³³ Fonoespressivo (= che esprime un significato con il suono), che si trova già in Goldoni: *persona senza spirito*.

³⁴ Penso abbia lo stesso significato di *petaisso*, cioè attaccaticcio, appiccaticcio, cioè di persona importuna di cui non ci si riesce a liberare.

³⁵ Classica espressione veneziana che corrisponde a *amore mio, bene mio, figlio mio, tesoro mio*. ecc. Si trova già in Goldoni.

³⁶ *Spiantato*, voce corrotta da Giobbe. Si trova anche in Goldoni.

³⁷ *Spaventato, impaurito*.

³⁸ *In giro*. La *z* di *tórzio* si pronuncia come la *s* di *torsione*. Bisogna ricordarsi che, in genere, nel nostro dialetto la *z* si usa, qualche volta, in alternanza alla *s*, per cui ha la sua stessa pronuncia. Pertanto si pronuncia quasi sempre come la *s* sorda di *suono* o *rosso* (come in questo caso, in *palaz(z)o* = *palas(s)o*, *faz(z)o* = *fas(s)o*, *Venezia* = *Venes(s)ia*, *direzion*, ecc.) o, raramente, come la *s* sonora di *rose* (*sorze* = *sorse*, *lezare* = *lesare*, *bazari* = *basari*, ecc.) Suono leggermente diverso ha quando corrisponde all'italiano *g* (come in *zente/gente*, *zogo/gioco*, *za/già*, *soaza* [dal francese] ecc.).

³⁹ *Me ne infischio*.

MARCOLINA Carta bianca i ghe gaveva dà; e lu ga savesto sporcarla de quel tantin! Adesso i buta soto sora l'ufizio. ... Inchieste, ispezion ..., el diavolo a quattro! ...

COLOMBA I sèra la stala co xe scampà i bo! Ben, adesso me la moco⁴⁰ creature, se no, quele mostricie⁴¹ de tose no me fa un ponto che sia un ponto. ... Col gatto xe a tórzio i sorzi bàgola!⁴² ...

MARCOLINA Me racomando, siora Colomba, per sabo de sera.

COLOMBA No la se indubita. Arevédarse. (*fa un fagotto della biancheria e s'avvia al fondo. Suono di campanello*) I sona. Gogio da farli vegnir de suso?

MARCOLINA Grazie, siora Colomba. Sarà zente che manda el biavarol⁴³ qua da basso per védar la casa. Da quando che la gavemo messa in libertà la xe una procession.

COLOMBA Cossa vòrta ...; co sta carestia de apartamenti che ghe xe a Venezia al zorno d'ancuo ... ghe vol pazienza.

MARCOLINA No vedo l'ora de far San Miciel⁴⁴, la varda.

COLOMBA Arevédarse. (*via*)

MARCOLINA (*a Cesira*) Daghe un'ociada. (*Cesira esce sul pianerottolo*)

SCENA QUARTA

MARCOLINA, CESIRA, LICURGO BASEVI, infine MASETO

LICURGO (*sul pianerottolo*) Permesso? ...

⁴⁰ *Me ne vado.*

⁴¹ Letteralmente *mostricciatole*, però in senso affettuoso, come a dire *birbantelle*".

⁴² *Si divertono.*

⁴³ *Droghiere, alimentarista.*

⁴⁴ *Fare trasloco, cambiare casa.* Da un antico uso, comune a varie regioni d'Italia, in base al quale i contratti d'affitto scadevano il 29 settembre, giorno di san Michele.

CESIRA Cossa comàndalo? ...

LICURGO La signorina Cesira Boscariol? ...

CESIRA Son mi. ... El vegna avanti.

LICURGO Tropo gentile ..., grazie. E questa xe la so signora mama, se capisse a colpo d'ocio. (*entra e depone un bauletto nero che ha portato seco*) I miei ossequi, signora. Domando scusa se me presento in un'ora cussì matiniera ...; ma dise el proverbio: "Chi primo arriva primo alogia". Chi ha tempo ...

MARCOLINA ... non aspeti tempo.

LICURGO Precisamente. (*presenta un cartoncino*) Se la permete. ... Cussì la capisse subito de cossa che se trata. ...

MARCOLINA (*passando il biglietto alla figlia*) **Lèzi ti, Cesira.**

CESIRA (*legge*) Licurgo Basevi – Calle del Piavoler 37.28. Commissioni, rappresentanze, porcellane, biscuits, specialità bomboniere. Forniture complete per matrimoni.

LICURGO Ecco. ... Lore ga za mangiato la folia. ... E st'altri magnarà i confeti. Poiché siamo alla vigilia del fausto avvenimento e la signorina, imagino, no vorrà sottrarse ale consuetudini, mi me permeto de sotoporghe el mio campionario

insieme coi voti più ardenti e rispettosi de felicità e buona figliuolanza.

CESIRA Ma ... eco ... veramente ... col mio promesso no gavemo gnancora stabilìo. ...

MARCOLINA Stabilìo de cossa? ... Proprio, che nualtri gavemo bezzi⁴⁵ da butar via in sti sempiesi! ... Per chi ne galo tolto? Per le contesse Papadopoli?⁴⁶

LICURGO Gnente Papadopoli; no ghe xe bisogno. La me scusa: i confeti ai amissi, ai parenti la ghe i mandarà, vero?

MARCOLINA Sì, sì. ... Perché no se pol far de manco. Ma co pochi sacheti de carta velina nualtre se la sughemo⁴⁷. ...

LICURGO Le spende de più! E ghe lo dimostro come do più do fa quatro.

MARCOLINA (*a sé*) Oh vergine santa! Anca sto empiastro⁴⁸ me capita stamattina!

LICURGO Sicuro. Perché – semo logici – ela no pol presentarghe un sachetin de carta velina co quatro confeti dentro. Bisogna che almanco la ghe ne meta diese ..., dodese ... data la confidenza dela presentazione⁴⁹. Co la bomboniera invesse, se la ghe ne mete più de quatro la xe una stonadura. ... Xe l'articolo che fa la distinzione. E manco confeti che la ghe mete più distinto el xe.

CESIRA Dasseno?

LICURGO Parola mia d'onor. Loro dunque sparagna in media dai sie ai oto confeti a persona; mezo eto; do franchi. E mi co do franchi, o poco più, posso darghe l'articolo. Xéla logica questa?

⁴⁵ Come abbiamo visto alla nota 4 di p. 11 questa doppia z si pronuncia come la doppia s di *sempiesi*.

⁴⁶ Banchieri e uomini d'affari di origine greca (isola di Corfù), erano, fra settecento e ottocento, una famiglia veneziana molto ricca. Furono riconosciuti conti dall'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe. Particolarmente famosi, oltre ai palazzi che possedevano, furono i loro giardini, in parte esistenti ancor oggi.

⁴⁷ *La passiamo liscia, ce la caviamo*.

⁴⁸ *Impiastro* o *empiastro* di solito è il nome di un unguento di uso farmaceutico. Qui però indica una persona noiosa, indisponente.

⁴⁹ Si tratta di una confezione alla buona, data l'amicizia.

MARCOLINA Eh come logica ...

LICURGO E po i confeti passa ... e la bomboniera resta. Caro ricordo per i posterì che ga da vegnir. ... (*apre il bauletto e vi rovista dentro*)

MARCOLINA Ma lu, el me scusa, come galo savesto? ...

LICURGO Che la signorina se sposa? ... Caspita! La xe sula lista; su l'albo pretorio del Comune. ...

MARCOLINA E perché lu? ...

LICURGO Go imparà da un me amigo Diretor de un'impresa de pompe funebri. Lo go trovà una matina in Municipio che'l se fasseva mostrar un registro da un impiegato. ... "Cossa fastu?" ... ghe digo mi. ... "Vardo chi che xe morto stanote per ofirghe i me servizi doman". E a mi allora, da quela volta, me xe vegnudo l'idea de vardar l'albo dele publicazion da matrimonio. E fasso affaroni; tanto che i scaletèri⁵⁰ de Venezia i xe fora dala grazia de Dio.

MARCOLINA Bravo! Ben trovada del resto! ...

LICURGO Fin che la dura! ... Ai ani che core bisogna guàrse⁵¹ la fantasia e lavorarse la piazza, come disemo nualtri nel nostro mestier! ...

MARCOLINA Mestier de bàtola⁵², el suo! ...

LICURGO Cossa vòla signora, se quela ne dovesse mancar ... bona note sonadori! (*levando una bomboniera*) Sarà come pretendere che un soldà facesse la guerra col manego dela scoa. E po co se ga l'articolo tra le man, se se scalda, se se entusiasma. (*animatissimo*) Védele sta biscuit⁵³? Creazione della casa Lob de Norimberga, quanto de più distinto se possa imaginar. Marca di fabbrica sul posteriore; no ghe xe che la Royal de Bayreuth che possa tegnerghe testa. ... (*levando un'altra bomboniera*) Dorature in oro di zecchino, decorazioni a smalto; il non plus ultra del genere! Queste me permeto de mostràrghele cussì a titolo de curiosità, perché le se renda esatto conto del'importanza dela mia casa. ...

⁵⁰ Chi fa ciambelle, *pasticcieri*. Deriva da *scaleta*, una pasta dolce assomigliante a una scala a pioli.

⁵¹ *Affilare, aguzzare*.

⁵² *Parlantina*.

⁵³ Parola francese che corrisponde all'italiano *biscotto*, ma qui indica un tipo di porcellana (bianca opaca) in uso, soprattutto nel 18° e 19° secolo, per oggetti soprammobili, monili, ecc..

MARCOLINA Ciò de queste se podarìa tòrghene un per. ... Una per el paroco de San Zanipòlo e una per el comendator Favaroni. ...

CESIRA Su la testa! ...

MARCOLINA Per tegnìrselo in bona. ...

LICURGO ... Ma passando poi ai tipi correnti, eco qua un assortimento che gnanca da Lavena soto le Procuratie⁵⁴ la ghe ne trova uno de compagno! ... Cristallo di Boemia e di Murano; metallo argentato, inalterabile; terracotta di Pesaro e di Siena; e ... *dulcis in fundo*, l'articolo che par creato apòsta per el caso suo; arte e convenienza; cuoio battuto e decorato a fuoco: trentado franchi la dozzina.

MARCOLINA (*esaminando la bomboniera*) Carton el xe! ...

LICURGO Ma se lo ciama cuoio. Denominazione ufficiale.

MARCOLINA Ma se el xe carton?! ...

LICURGO E co la va dala pelisera a comprarse, a meta caso, una pistagna di “orsetto naturale”, crédela che i ghe daga pele de orso? De quello che ghe spazzisa la note per i copi!⁵⁵ Ma la denominazione commerciale riconosciuta ed approvata xe “orsetto naturale”.

MARCOLINA Impàtighela ti, se ti xe bona! ...

LICURGO Ghe vala? Co queste la fa una figurona!

CESIRA Bele, mi no digo de no ... ma, dal momento che semo adriò, mama, mi me gavarave piasso sul covercio qualcosa che façesse⁵⁶ capir ..., si, digo ...

LICURGO Qualcosa de simbolico, insoma. ... Amore e Psiche ..., Cupìdo co la frecia. ...

⁵⁴ I due lunghi Palazzi che delimitano i lati più lunghi della Piazza San Marco, così denominati perché sede e abitazione dei Procuratori (svolgevano un ruolo importante nel governo della Repubblica Veneziana). Se non ricordo male, sotto i portici della Procuratie Vecchie (a sinistra guardando la Basilica) esiste ancor oggi un Gran Cafè Lavena.

⁵⁵ Sicuramente si riferisce al gatto.

⁵⁶ Le forme *çel/ce/se* e *çil/cil/si* sono, nell'uso, spesso interscambiabili, e la pronuncia è sempre la stessa. Quindi che sia scritto *çerca, cerca* o *serca; felçe, felice* o *felis(s)e; paronçin, paroncin* o *paronsin; çinquanta, cinquanra* o *sinquanta* dobbiamo pronunciare sempre allo stesso modo. Ho detto spesso, ma altre volte non è possibile tale interscambiabilità e la pronuncia è diversa: è il caso, per esempio, di *ciapar, vecio, ciacole, chiave* e così via. Queste parole però le possiamo

CESIRA Lu me ga capìo.

LICURGO A svolo! E procurerò de contentarla.

MARCOLINA Ma, intendémose ...; pur che no ghe sia da spèndar tanto, perché no gavemo minga la borsa de Giovaneli⁵⁷. ...

LICURGO Prezzi di liquidazione. (*riordina le bomboniere nel bauletto*)

MASETO (*d.d.*) Siora Marcolinaa! ...

MARCOLINA Chi xe?

CESIRA No ti lo senti? El toso del biavarol.

MARCOLINA Aufa! Secada! ... (*alla finestra*) Cossa xe che ti vol?

MASETO (*c.s.*) La me verza per piasser. ...

MARCOLINA E no ti pol sonare la campanela? ... (*avviandosi al fondo*) Bela maniera de zigar⁵⁸ dala cale! Toco de aseno! ... Ghe lo gavarò dito çento volte. ... (*tira la maniglia*)

LICURGO (*chiudendo il bauletto*) Eco fato. In do salti so a casa e ghe rabalto soto sora el magazen.

CESIRA Oh no ghe xe sta pressa! ...

LICURGO No, no; chi ha tempo, no aspetti tempo! Quante dozine?

MARCOLINA Ma va là dozine! ... Co ghe n'avemo quindese, vinti, se ghe ne avanza.

CESIRA Varda mama che ghe xe anca tuti i coleghi de uffizio de Beneto. ...

LICURGO Tre o quatro dozine allora, per il momento. ... “*Melius est abundare*”. ... I miei ossequi (*e andandosene rapidamente va a pestare un piede a Maseto che entra*).

MASETO (*vent'anni, falda turchina davanti*⁵⁹) Ahi!

SCENA QUINTA

trovare scritte anche in un altro modo, cioè *chiapar*, *vechio*, *chiave* ecc., ma, anche in questo caso, la pronuncia è sempre la stessa.

⁵⁷ Una famiglia importante nella storia della repubblica e ancora molto ricca fra otto-novecento.

⁵⁸ Per la pronuncia ricordarsi quanto scritto alla nota 4 di pagina 11.

⁵⁹ Dovrebbe trattarsi del *grembiule*, cioè quello che noi chiamiamo *traversa*.

MARCOLINA, CESIRA, MASETO, il Prof. BOMBEN, VERONI-CA, NARCISO

MASETO ... Ostrega! Xélo un peston? ... La varda qua, siora Marcolina; ghe xe sti signori mandai dal paron de casa a visitar l'appartamento.

MARCOLINA (*alquanto seccata*) Oh, man dela Madona! E mi che go da andar a fare la spesa, creature! ... (*e poiché i Bomben fanno capolino in fondo*) Avanti; che i se comoda.

BOMBEN (*sull'uscio; bitorzolato⁶⁰ e occhialuto*) Grazie. (*al figliolo che si è cacciato davanti alla madre; severamente*) Narciso! Prima la mamma! ... E fora quella man. ...

VERONICA ... Che te frui sempre el fondo dele scarsele ...

BOMBEN ... e non è educazione! (*a Marcolina e Cesira*) Professor Riccardo Bomben.

CESIRA (*subito*) Ah! Primario a l'ospeal, me par, vero?

BOMBEN Oh no: gnente medicina. Matematica e fisica. Se la permete, un'ociadina sommaria, cussì ... per rendersi cognizione. ... Torneremo po eventualmente con più comodo.

MARCOLINA I varda pur; basta che no i ghe bada a sto disordine...

VERONICA Oh! Ala matina se sa ben. ...

MARCOLINA E po gavemo la casa soto sora per el sposalizio di mia fia.

...

BOMBEN Ah! Complimenti.

MASETO Ben. Mi vado allora. ...

BOMBEN Aspeta che ti darò la mancia. ...

MASETO (*via*)

BOMBEN (*che è andato alla finestra dopo aver osservato la stanza*) Sta finestra la varda?

CESIRA Su la cale delle scoasse professor.

BOMBEN (*sporgendosi*) Altesini, se volemo.

NARCISO Cinquantasei scalini, papà.

⁶⁰ Con piccoli bernocchi sul viso.

BOMBEN Lu el speta de essar interrogà, lu! (*a Marcolina*) Quante stanze?

MARCOLINA Adesso ghe fasso védar. I se comoda, ma i se stropa i oci.
(*apre l'uscio di destra*) Questa xe la camara de mia fia, co do finestre che dà verso cale.

BOMBEN Vedo, vedo. ... Terrazzo ala veneziana. ...

NARCISO Ghe xe anca la stua....

MARCOLINA (*accompagnandoli al l'uscio di sinistra*) Qua la mia camara che varda sul canal. ...

VERONICA Odor da salso, me par. ...

MARCOLINA E da qualcosa altro, anca, co cambia el tempo.

BOMBEN Abastanza spaziosa; no ghe xe mal.

MARCOLINA (*al II uscio di sinistra*) Qua cusina e spassacusina⁶¹; e in quella porta in fondo el logo comodo⁶² e un camarin scuro. Da basso, a pianteren, ghe xe po un magazeneto per i fiaschi. El megio capo de la casa, come che i vede, xe sto tinelo.

BOMBEN (*che è andato numerando sulle dita*) Escludemo pur la spassacusina, el magazen e el logo comodo. ...

MARCOLINA Ciò, parcossa?! ... Se i ghe xe?! ...

BOMBEN Agli effetti del computo. Resta cinque vani. Pigione annua tremilanovecento, ne ga dito el proprietario. (*alla moglie*) Vero? ...

VERONICA Sì, Ricardo.

BOMBEN Narciso, el quaderneto? ...

NARCISO (*traendo di tasca un piccolo quaderno e il lapis*) Ecolo papà.

BOMBEN Tremilanovecento all'anno. Quanto al mese? ... (*e poiché il ragazzo s'attarda nel calcolo*) Svelto!

NARCISO Trecentoventicinque, papà.

BOMBEN Quanto a vano annualmente? ... Vani cinque. Andemo. ... Svelto.

NARCISO (*dopo un poco*) Settecento e venti, papà.

BOMBEN Atentoo! ...

⁶¹ *Retrocucina.*

⁶² *Gabinetto.*

NARCISO Settecento ottanta.

VERONICA (*alla due donne*) Per la matematica, la stessa testa de so papà.

MARCOLINA Un teston!

BOMBEN Careti, se volemo. Epur bisogna picarse.

VERONICA Za tanto speremo che se trata per poco tempo. ...

MARCOLINA Ah! Spèrelì in un trasloco⁶³?

VERONICA Oh no; el professor xe in quiescenza.

CESIRA Dove?

VERONICA A riposo ..., in pension.

CESIRA Ah! ...

VERONICA Semo qua adesso per racoglièr un'eredità non indifferente. ...

MARCOLINA Oh, povareti! I ga avudo un luto in famegia? ...

BOMBEN Non ancora. ... Ma speriamo presto.

VERONICA Un caro parente nostro. ... el medico ne ga cussì spasemà che gavemo deciso de stabilirse a Venezia per èssarghe da vissin. ...

NARCISO Vero mama che co more el barba⁶⁴ Cencio, la cocorita imbalsamada ti me la ga promessa a mi?

BOMBEN Zito, lu. Cossa tìrelo fora? Dunque, riepilogando: là la camara nostra, là el studio, ... el camarin va ben per la dona de servizio. ...

MARCOLINA Ciò ... senza balconi el xe. ...

BOMBEN Megio, che cussì no ghe va dentro i mussati. ...

NARCISO E mi papà?

BOMBEN Per lu se pol métrar l'otomana⁶⁵ qua in sto tinelo. ... Te par che la ghe staga, Veronica?

VERONICA Eh altro! ...

⁶³ *Trasferimento.*

⁶⁴ Dobbiamo ricordarci che fino a non molti anni fa, dalle nostre parti, lo zio veniva chiamato anche barba.

⁶⁵ Specie di divano di origine orientale. Da Ottomana, la dinastia degli imperatori Turchi. Del resto anche le parole *divano* e *sofà* sono di origine turca o giunte a noi attraverso la Turchia.

BOMBEN Non dire a vanvera! (*misura a larghi passi la stanza*) Uno, due, tre, quattro. ... Uno, due, tre, quattro, cinque. Quattro e venti per cinque e çinquanta, circa. ... Narciso!

NARCISO Papà!

BOMBEN Quatro e venti per cinque e cinquanta: superficie? (*il ragazzo fa il computo*) Svelto. ...

NARCISO Vegno, papà. ... Ventitrè e dieci!

BOMBEN Cossa?

NARCISO Metri.

BOMBEN Che metri?! ...

NARCISO Quadrati.

BOMBEN E fora dunque, talpa!

VERONICA Pian, che ti lo spàsemi cussì

MARCOLINA El ghe missia i vermi.

BOMBEN La matematica xe prontezza, elasticità, precisione!

MARCOLINA (*che è sulle spine*) Eco ... Se'l permete professor, a proposito de conti, gavarìa da andar anca mi a fàrghene un pochi col becher qua in cale; se no stamatina non se mete su pignata.

BOMBEN Oh! La me scusa, per carità

VERONICA Ghe tolémo subito l'incomodo.

BOMBEN Loro sloggia per la fin del mese, vero?

MARCOLINA Se no capita malòrseghe. ...

BOMBEN Se savarémo regolar. Narciso! ...

VERONICA (*al figliolo che va a toccare dei ninnoli*) Lassa star quella roba! Sempre co le man a tórzio. ...

BOMBEN (*severo*) Narciso, go dito! ... Saluda la signora

MARCOLINA Fate coraggio sa bambin.

BOMBEN E poi la signorina. ... Prendi il berretto e lascia passar la mamma. Ma chi xe quel'àseno che te ga insegnà la creanza?

NARCISO Ti papà! (*scappa. Via anche Bomben*)

SCENA SESTA

MARCOLINA, CESIRA, *poi* MASETO, *infine* BENETO

MARCOLINA (*a Cesira*) Se no me decideva a sbolognarli quei me stava qua fin ala vizilia de Nadal. Dame el scial e la sporta che vado in t'un salto a far sto fià de spesa. ...

CESIRA (*eseguendo*) Cossa tostu mama da marena?

MARCOLINA Mah! No lo so gnanca mi, vissare. Anca sta benedetta carne la và cussì fra cuor⁶⁶. ...

CESIRA Megio un toco de vedèlo da far in pastizzada, che'l ne basta anca per doman che xe festa. ... (*Marcolina si toglie il grembiule*)

MASETO (*dalle scale affannatissimo*) Siora Marcolina! ... Siora Marcolina! ... Presto, la cora sule scale. ...

MARCOLINA Cossa ghe xe?

MASETO Al so futuro zenero ... ga ciapà mal sula porta de botega...

CESIRA El mio Beneto?! ... No ghe mancava che questa! ... (*e si precipita fuori. Sull'uscio appare Beneto pallidissimo, sorretto da Cesira*)

MARCOLINA (*correndo ella pure a sorreggerlo*) Beneto? ... Cossa ghe xe? ...

CESIRA Cossa te sèntistu caro? ... (*Beneto no risponde e si lascia cadere su una sedia: fa cenno di allontanare Maseto*)

MARCOLINA (*al garzone*) Grazie, Maseto, ti pol andar.

MASETO Saldo in gamba sior Beneto che fra un mese siamo in braccio all'amore! (*esce*)

SCENA SETTIMA

MARCOLINA, CESIRA, BENETO, infine LICURGO

MARCOLINA Ben, el ne diga, el ne conta! ... (*Beneto fa dei gesti di disperazione*)

CESIRA No ti xe andà ai Botenighi? ... (*diniego desolato di Beneto*)

⁶⁶ Lo stesso che *per trèss* o *per traverso*.

MARCOLINA El ga perso el treno? ... (*altro diniego*)

CESIRA E allora? ... In Direzion ti ghe xe passà? ... (*cenno affermativo di Beneto*)

MARCOLINA Cossa voléveli?

CESIRA Ti ga visto el comandator? ... (*altro cenno affermativo ancor più desolato*)

MARCOLINA (*allarmata*) Beneto?! ...

BENETO (*con un filo di voce, col pianto in gola*) Traslocà. ...

CESIRA Noo! ...

MARCOLINA Dove?

BENETO (*c.s.*) A Tripoli!⁶⁷

CESIRA Ti scherzi, vero? Dime che ti scherzi! ...

BENETO (*c.s.*) Magari! ...

MARCOLINA Mò percossa? ...

BENETO Per via del ladrocinio ai Depositi.

CESIRA E cossa ghe entristu ti? ...

BENETO Gnente. Inoçente come un fantolin.

MARCOLINA E allora?! ...

BENETO Movimento generale del personal. ... Mi, a Tripoli! ... El comandator me ga messo la carta soto el naso. ... “Col primo del mese ala nuova residenza”.

CESIRA Ma quello xe mato da ligar! ...

MARCOLINA E lu no’l ga protestà, no’l se ga fato sentir? ...

BENETO Cossa vòrla. ... Go appena dito ...”Ma” ... che lu ga dà un gran colpo sula tola: “No ameto repliche! No ghe xe ma che tegna!” ... Mi allora me xe vegnudo come un gropo ..., po una specie de orbariola. ... No so gnanca mi come che go fato a rivar fin qua (*scoppiando in pianto e gettando le braccia al collo a Cesira*) Ah Cesira mia! ... La nostra caseta! ... La nostra caseta! ... I anzoleti no i vedaremo più!

⁶⁷ Non dobbiamo dimenticarci che siamo nel 1928 e Tripoli, in Libia, era sotto amministrazione italiana.

CESIRA (*pure con le lagrime*) No piànzzer Beneto, no piànzar vïssare, che ti me fa piànzar anca mi!

MARCOLINA (*con un impeto di risoluzione*) Ah ma no xe minga permesso per Diana! Cossa se crédeli, perché i ga un fià de autorità, de remenar el prossimo come che ghe par e piase? Ma ghe rebalto meza Venezia! ... Dai Cesira, métite el scial e vien via co mi! (*si butta lo scialle sulle spalle*)

BENETO Cossa vòrta far? ...

MARCOLINA Trovarme de fronte a quel comendator de le mie savate e dirghe sul muso le mie ragion!

BENETO (*spaurito*) Per l'amor de Dio! ... La farà pezo! ...

MARCOLINA Che pezo e no pezo! ... “Chi si fa pecora el lupo el la mangiano” dise el proverbio.

BENETO E po in Direzion no'l ghe xe più de sicuro. A sta ora el xe a casa.

MARCOLINA E nualtre andaremo fin a casa! Fin all'inferno se ocore.

BENETO Ma ela la vol rovinarme del tuto! ... Ela no la lo conosse. ..

MARCOLINA Lo conossarò! Dai, Cesira!

CESIRA (*prendendo lo scialle*) Vegno, mama.

BENETO E le vol lassarme qua mi solo so sto magon⁶⁸? Mi go paura! ... Cossa fasso mi? ...

MARCOLINA El ghe tenda al fogher che el gato no ghe fassa le tombole sora! (*si precipita al fondo seguita da Cesira. In quella vi appare Licurgo con un pacco nella sinistra e una bomboniera sulla destra*)

LICURGO (*alzando trionfante la bomboniera. A Cesira*) Trovato! La pol dir de esser nata co la camiseta!

CESIRA Eco! El la ga proprio imbrocada! (*e lo pianta in asso andandosene dal fondo*)

LICURGO (*a Marcolina*) Cupido tra le rose!

MARCOLINA (*buttandolo da una parte e infilando le scale*) Eh! El vada a quel paese anca lu!

⁶⁸ *Sconvolgimento di stomaco, dispiacere (tedesco Magen, stomaco).*

LICURGO (*sbalordito*) Mi?! (*si volge a Beneto che sta abbandonato sulla sedia*) A che paese? ...

BENETO (*alza la testa; lo guarda; dopo un poco, lamentosamente*) ... A Tripoli!

Sipario

ATTO SECONDO

LA SCENA: Salotto-anticamera in casa del comm.re Favaroni. Ampia stanza di palazzo patrizio; porte massicce, stucchi, soffitti alla Sansovino. A sinistra, avanti, uscio che dà sulla scala; più indietro uscio che mette in cucina. Altri due usci a destra. Trifora⁶⁹ al fondo che dà sul canale. Mobili pesanti, di stile, un tavolo, l'apparecchio telefonico. Stufa in un angolo mascherata da un ampio paravento. Un po' di disordine ovunque. Pattumiera, scopa, spazzolone per lucidare il terrazzo, qua e là per la stanza. Sopra una consolle spazzole da scarpe; scarpe e un paio di stivali buttati sul pavimento.

SCENA PRIMA

ASSUNTA e BENIAMIN

⁶⁹ Finestra divisa da due colonnine in tre distinte aperture.

ASSUNTA (*giovane serva campagnuola, seduta al tavolo, legge gli annunci a pagamento sulla quarta pagina del Gazzettino*) “Cercasi donna tutto fare capace cucina, stirare a lucido⁷⁰, accudire bambini”. ...E po cossa te ocore ancora? To sàntola che te nina? Torno a Monigo⁷¹ a lavorar i campi, piutosto. ... “Direzione Manicomio San Clemente assume abili infermiere robuste” ... Qua sì che podaria andarghe. ... Co la pratica che go ciapà in sta casa. ... (*scampanellata*) Oh! Chi ghe xe adesso? (*riprende ancora a leggere*). Balie asciutte⁷² cercansi. ... (*nuova scampanellata*) Eh! In malora! ... Xéla na pressa! ... (*si alza*)

BENIAMIN (*d.d. presso il primo uscio di sinistra*) Digo, Assunta! ...

ASSUNTA El portier? ... Vegno! ... Cossa che'l voglia sto impiastro?

BENIAMIN (*sempre d.d.*) Verzé, presto! (*Assunta apre; entra Benjamin, vecchio portinaio con grembiule, occhiali a stanghetta, papalina⁷³*) Xe vegnudo a casa el comendator in lancia, col so segretario. ...

ASSUNTA A sta ora? ...

BENIAMIN Ga d'aver ciapà el so solito mal. I xe qua che i fa le scale a passeto a passeto. ...

ASSUNTA Che'l s-ciopa! ...

BENIAMIN Cossa diséu?

ASSUNTA Seu sordo? ... Che'l s-ciopa! Che'l crepa! E che la pele i me la consegna a mi! No m'alo dà i oto giorni? E cossa pretendaressi? ... Che gavessi anca carità cristiana per lu? ...

BENIAMIN Ma ... de fronte al mal. ...

⁷⁰ L'espressione comunemente usata è *tirare a lucido* e si riferisce a pavimenti, capelli, ecc. Si tratta di pressapochismo di linguaggio che si può trovare negli annunci oppure, più probabilmente, significa *in modo perfetto*.

⁷¹ Frazione di Treviso poco fuori della città, sulla strada per Montebelluna.

⁷² Balia che non dà il latte al bambino lattante, ma se ne cura ugualmente. Scherzosamente si dice di un uomo.

⁷³ Tipo di copricapo tondo, senza tesa, che termina per lo più con una nappa penzolante, portato in casa, soprattutto in passato, dagli uomini anziani, e così chiamato per scherzoso confronto con lo zucchetto del papa (VDLI III 664).

ASSUNTA Se rangiarà la serva nova; o quei so parenti che vien avanti e indriò da un par de giorni. ... Mi, ringraziando el Signor, prima de note spero de esser fora de ste porte.

BENIAMIN Gavéu un altro servizio pronto? ...

ASSUNTA Me lo çercarò doman.

BENIAMIN E stasera intanto?

ASSUNTA Fasso el giro de tuti i cinematografi de Venezia. Vado a véder John Gilbert⁷⁴.

BENIAMIN (*in ascolto*) Ecoli qua, andéghe incontro.

ASSUNTA No me scomodo gnanca, arè⁷⁵! (*e siede, riprendendo il Gazzettino tra le mani*)

BENIAMIN Orpo! Co s'ha dito fémene. ...

SCENA SECONDA

DETTI, *comm.re* FAVARONI e ANASTASI

FAVARONI (*dal primo di sinistra con Anastasi; tutto acceso in volto; i capelli e la barba scomposti*) Gnente! Gnente! ... Quele carte, a Genova, subito! Ala Direzion General. Gnanca un giorno de proroga. ... Misericordia per nessun. ...

ANASTASI (*cercando di calmarlo*) Tuto quello che'l vol, comandator. Ma el staga quieto.

FAVARONI (*eccitandosi*) Che quieto! ... Come se pol star quieti co sta massa de carogne che ne xe d'atorno? ... (*portando le mani allo stomaco*) Ahi ...

ANASTASI Védelo? ... Ghe torna a ciapar mal. El se senta. ...

FAVARONI (*rabbioso*) Ah che! ...

⁷⁴ Nome d'arte di John Cecil Pringle (1895-1936), famoso attore americano del cinema muto, concorrente ed erede, per breve tempo, di Rodolfo Valentino.

⁷⁵ *Guardate.*

BENIAMIN (*intervenendo, premuroso*) Vòrlo qualcosa, signor comendator?

FAVARONI (*c.s.*) Cossa ghe entréu vu? No ghe xe la serva, in casa? ...
(*scorgendo Assunta che, tranquillamente seduta, legge il Gazzettino*)
Cossa fastu là co quel *Gazetin* in man? ... Meti zo quel giornal.

ASSUNTA (*calma*) Da quela via che⁷⁶ lo go comprà coi mii bezzi. ...

FAVARONI Cossa xe sta risposta in boca de una serva?

ASSUNTA Serva de chi? ... De élo no son più serva! ... I oto giorni xe scadui fin da geri sera; e, se son ancora qua, xe per consegnarghe la casa a quela gramassa⁷⁷ che ciaparà el mio posto. Desgraziada de Dio⁷⁸, fresca la stà! ...

FAVARONI Ah per questo allora ti te xe fermada! ... Chissà cossa che ti vorà petegolarghe co quela lengua da vituperio. ...

ASSUNTA Se gavesse la cativeria che'l ga lu in casa e fora de casa! ..

ANASTASI Zita! Sté zita!

FAVARONI Fora de casa? ... Cossa vustu dir? ...

ASSUNTA Crédelo che no se sapia come che'l trata quei poveri cristi de impiegati che'l ga soto le sgrinfe? ... (*indicando Anastasi*) Se anca lu, qua, podesse parlar. ...

ANASTASI (*spaurito*) Mi? ...

ASSUNTA El vada là che'l tase per via dela magnaóra⁷⁹! ...

ANASTASI No'l ghe creda minga, salo, comendator. ...

FAVARONI Impastada de velen, la xe!

ASSUNTA Cossa! Perché lu xe impastà de zucaro! Rabioso più de un gato in caponera⁸⁰! ...

FAVARONI (*gridando*) Basta! Va via; o la finisse che te ciapo per el colo!
...

ASSUNTA (*sfidandolo*) Chi el ciapa per el colo?! ... La fia de mio pare?
Mio pare, se no'l sa, el xe l'omo più forte de Monigo; el tien fermo un

⁷⁶ *Dato che.*

⁷⁷ *Poveraccia.*

⁷⁸ *Abbandonata anche da Dio, molto sfortunata.*

⁷⁹ *Mangiatoia, vale anche bocca.*

⁸⁰ *Gabbia per i polli.*

toro per i corni; e mi, se anca son tracagnota⁸¹, ghe somegio in tuto e per tuto! ... E son bona de tignerlo per i corni anca lu!

ANASTASI (*scattando*) E finìla per Diana, che se'⁸² pezo de na mosca cavalina⁸³! ...

ASSUNTA Oh fasso presto a finirla, mi! ... Le scarpe xe netàe, la pignata xe suso, el fagoto xe pronto ...; e bondì siorìa! (*esce dal primo di destra sbattendo l'uscio*)

FAVARONI (*sbuffando*) Ah toco de àsena! ... (*come assalito da un nuovo crampo*) Oh Dio! ... Ahi! Ahi! ...

ANASTASI (*a Benjamin*) Fème un piasser, vu; coré dabasso in campo a ciamar el dottor Pancoto; a sta ora el xe al cafè che'l fa la partìa. ...

BENIAMIN Còro. ... (*esce frettolosamente dal primo di sinistra*)

ASSUNTA (*dal primo di destra, con un fagotto; rovesciando tutto sul tavolo*) Qua, el varda; che no'l creda che gabia portà via qualcosa ... come i so impiegati ai depositi. ... Roba mia, strasse. ... El gran coredo che me son avanzada in sta casa! ... El ghe péta el naso⁸⁴! (*riannodando le nocche del fazzoletto*) E maledeta la prima volta che go fato ste scale! ...

ANASTASI Atenta che l'ultima no ve toca farle a tómbole! ...

ASSUNTA Seee! Cùcu! ... (*esce pel primo di sinistra*)

FAVARONI (*tutto in un tremito*) El me tegna per carità, Anastasi! El me tegna! ...

ANASTASI El staga calmo, comandator.

FAVARONI (*ad Assunta che rientra*) Ancora?

ASSUNTA El mio *Gazetin*. (*lo prende; indi sull'uscio*) E stasera ... John Gilbert⁸⁵! ... No t'arrabbiare, la vita è breve! (*esce definitivamente; entrano i Bomben*)

⁸¹ *Piccola e grossa.*

⁸² Corrisponde all'italiano *voi siete* e lo scrivo così perché non sia confuso con *se* condizionale (*se vado*) e con *sé* pronome (*con sé*).

⁸³ È la comune mosca che succhia tenacemente il sangue di equini e bovini, per cui l'espressione indica persona molesta, fastidiosa, che sta sempre attorno.

⁸⁴ *Guardi bene.*

⁸⁵ Chissà se il film che proiettavano a Venezia in quei giorni era *La carne e il diavolo* con J. Gilbert e Greta Garbo?

SCENA TERZA

FAVARONI, ANASTASI, I BOMBEN

ANASTASI (*ai Bomben*) Oh bravi! Giusto lori! ...

BOMBEN Cossa nasse? ... El portier adesso ne ga dito. ...

VERONICA Cenci mio! ...

ANASTASI La serva, sta maledeta. ...

BOMBEN Ma no ghe ne val la pena caro zerman. ... Bisogna essere corazzati. ...

VERONICA In camara, in camara, presto. ... Metémolo sul leto.

FAVARONI Ma che leto! No voggio. ... El leto me fa pezo. ...

VERONICA Ma almanco ti podarà métarte in libertà e nel caso ti xe belo e pronto ...

FAVARONI ... a cossa?

VERONICA A farte visitar dal medico.

FAVARONI El mio mal xe qua. Cossa ghe xe qua? (*a Bomben*)

BOMBEN L'orologio.

FAVARONI Eh! Sempio! Disevo la milza, el fegato. (*escono tutti*)

SCENA QUARTA

BENIAMIN, *il dottor* PANCOTO, *poi* ANASTASI

BENIAMIN (*dal primo di sinistra col dottor Pancoto; panciuto e sanguigno, quest'ultimo veste un tout de même⁸⁶ grigio, sgualcito*) El vegna, el vegna dotor. ...

PANCOTO Ben; e adesso dove xélo?

ANASTASI I lo ga condoto in camara sua. ... Xe vegnudi quei so parenti de Bassan che lu ga visto l'altro giorno.

⁸⁶ Con questa espressione francese si indica un abito completo maschile (o femminile) tutto della stessa stoffa.

PANCOTO I lo gavarà messo in leto. ...

ANASTASI Certo. El se comoda. (*dottore entra al II di destra. Anastasi va all'apparecchio telefonico mentre Benjamin, brontolando, si mette a riordinare la stanza*) Pronto! Sì. ...

Palazzo Ca' Cornian. El segretario del Comendator Favaroni. L'Agencia Tonion? ... No'l ghe xe sior Piero? ... Sì, giusto per via de sta camariera. ... Fin da stamatina? ... Qua no se la ga vista per Diana! (*a Benjamin*) Xe vegnudo nessun qua a farse védar? ...

BENIAMIN Anema viva⁸⁷! ...

ANASTASI (*al telefono*) No, no; no se la ga vista. Mah! Speremo. ... Anziana eh! ... E che la gabia un fià de pratica da infermiera. ...

SCENA QUINTA

PANCOTO, BENIAMIN, MARCOLINA e CESIRA

MARCOLINA (*sul primo di sinistra, seguita da Cesira; ha la sporta della spesa infilata sul braccio; lo scialle sulle spalle*) Porta averta? ... Manco mal; cussì sul muso no i ne la sbate de sicuro! E prima che i me buta fora mi! ... (*a Benjamin che si è volto a guardarla*) Bon giorno.

BENIAMIN (*tendendo l'indice verso di lei*) Oh, ecola qua, eh!

MARCOLINA (*brusca*) Ghe xélo el comendator Favaroni?

ANASTASI (*volgendosi attaccando il ricevitore*) Oh brava! La spetàvimo. ... La gabia un momento de pazienza che adesso lo averto.

MARCOLINA I me aspetava mi?

ANASTASI Sì. Ma no importa; i se metarà d'acordo lo stesso. No'l xe po sto orso come che i gavarà fato crédar. Un fià de bone maniere ghe vol.

⁸⁷ Nessuno.

MARCOLINA El senta. Vòrlo farme la santa carità de dirme? ...

ANASTASI (*avviandosi al fondo*) Pazienza, benedeta, adesso la ghe parlarà. Pazienza ghe n'ho tanta mi! ... (*esce*)

BENIAMIN (*avviandosi al primo di sinistra; a sé*) Xélo un poffarmìo⁸⁸? ... Uhm! Mi go paura che se st'altre ga durà quindese giorni, questa no dura gnanca na settimana! (*ed esce*)

SCENA SESTA

MARCOLINA e CESIRA, indi il dott. PANCOTO e i BOMBEN. FAVARONI di dentro.

MARCOLINA Ghe ne capissistu una maledeta⁸⁹ ti? ...

CESIRA Mi no dasseno, mama.

MARCOLINA Cioè, quel muso de fracaciope⁹⁰ dise che i me spetava fin da stamatina. ... Me sbagiarò; ma qua ga da esserghe soto qualcosa.

CESIRA Go paura anca mi. No te par che sarave meglio de tòrsela?

MARCOLINA Te bala⁹¹, cio? ... Proprio! ... Mi no temeva che una roba sola vegnindo qua; de trovar i caenassi ala porta. ... Ma adesso che ghe son e so de averlo soto man, lassa far a mi! ...

CESIRA Ma se'l⁹² xe cussì una bestia come che i dise? ...

MARCOLINA Se doma anca la tigre. E ti no farme la pianzòta, che te dago uno de quei pizzigoni de sotovia. ... Mostràrghe el muso bisogna! ...

CESIRA Sì, mama. ... Xe ormai mezo boto e quel povero Beneto chissà come che'l xe slanguorìo. ...

MARCOLINA El se giustarà el stomego più tardi. Per gnente no go comprà sto colombin che xe una bala de butìro. ... (*annusando*) Senti che tanfo qua dentro! ... Qua i ga da far el desfrito col grasso de maial.

⁸⁸ Espressione di meraviglia, di stupore e anche di irritazione, tuttavia scherzosa: *è mai possibile che sia così* ... Si trova anche nella forme *poffare, poffarbaccho*, ecc.

⁸⁹ *Qualcosa*.

⁹⁰ Normalmente riferito a chi è *grasso, panciuto*.

⁹¹ *Stai delirando, hai perso la testa*.

⁹² Sta per *se el*, con la caduta della vocale iniziale dell'articolo *el* (*egli*).

VERONICA (*d.d.*) Ma se ti vol che te parecia qualcosa, senza complimenti. ...

CESIRA (*colpita da quella voce*) Tasi, mama.

BOMBEN (*pure d.d.*) E sursum corda⁹³, caro Cenci.

CESIRA I Bomben!

MARCOLINA Quei che xe vegnudi stamatina a védar l'apartamento?! ...

VERONICA (*c.s.*) Bàsighe la man al barba Cencio, da bravo. ...

BOMBEN (*c.s.*) Narciso! ... Per quanto che se predica. ...

MARCOLINA I vien da sta parte. ... No vogio che i ne veda.... (*vanno sul poggiolo*)

VERONICA (*c.s.*) Tornaremo stasera. ...

PANCOTO (*sull'uscio*) Farò un scampon anca mi verso le sète. E intanto lu me toga quei boconi. Ma no come al solito, intendémose. Servo suo. E forza comendator!

FAVARONI (*d.d.*) Forza ghe n'è anca da védar. (*entrano i Bomben e Pancoto*)

NARCISO (*frignando*) Vogio védar la cocorita imbalsamada! ...

VERONICA El barba la ga soto chiave in studio, sora el scafal dei libri. ...
No se pol.

NARCISO (*c.s.*) Vogio védar la cocorita imbalsamada! ...

BOMBEN (*severo*) Narciso, la finimio! ...

PANCOTO Povero diavolo!

VERONICA (*a Pancoto*) E cussì cossa ghe par, dottor?

PANCOTO Se fa el possibile per farlo tirar avanti; ma el sarà un crescendo de soferenze. ...

VERONICA Ciò piutosto che'l pena tanto, sarìa meglio che'l se destrigasse.
...

BOMBEN Sì ... che si rendesse defunto.

⁹³ Espressione della messa in latino (dialogo introduttivo del prefazio) che significa *Leviamo il alto i cuori*. Nel linguaggio comune è un invito a farsi coraggio, a tenere alto il morale.

VERONICA (*al ragazzo che ha preso in mano una delle scarpe che stanno sul pavimento*) Narciso, meti zo quella scarpa, che ti pol ciapar el mal del barba!

BOMBEN (*minacciandolo d'uno scapaccione*) Ah carogna! (*a Pancoto*) Védelo sto ignorante?

PANCOTO Oh no esageremo adesso! ... No ghe xe minga po gnente de contagioso. ...

BOMBEN No se sa mai, dottor caro. Elo me insegna che la scienza no ga gnancora pronuncià l'ultima parola in proposito; anzi se pol dire che no la gàbia pronuncià gnanca la prima. Ad ogni modo lu crédelo che gavaremo una soluzione a breve scadenza? ...

PANCOTO Oh Dio! Questo proprio no ghe lo posso dir. ... No son miga el Padreterno mi! E anca la me diagnosi no bisogna tòrla come Vangelo! Se se dovesse contare i gransi che ciapémo nualtri dotori! ... Co tuti i casi de sugestion po, che ne lavora contro! ... El se figura che una volta un cliente me ga fato andar a tórzio per un mal che'l diseva de aver apunto qua ala boca del stomego. No'l fassava che ripetarme: "Il mio male è qui! Il mio male è qui! ...", tanto da farme dubitar sul serio che'l gavesse qualcosa de grave. Bene. Una bela mattina no s'acòrzelo che'l ga el secondo boton del gilè che ghe fracca sul boton de osso de la camisa incolada⁹⁴?! ... Cambià el gilè, sparià la malatia.

BOMBEN Cussì dunque lei opina che il nostro congiunto? ...

PANCOTO Gabia un boton che ghe fracca? ... Ah no! No esageremo da un'altra banda adesso! Ma da questo al spasemarse perché so fio tol in man una scarpa del barba. ...

BOMBEN (*contrariato*) Ad ogni modo elo no ne pol garantir?

PANCOTO (*offeso*) Garantir de cossa?! ... La diga sior mio? ...

BOMBEN (*rimettendosi subito*) Oh no voria essere frainteso. ... Ma lu deve capir che nualtri no podemo certo restar molto tempo qua a Venezia, a spetar un fato ... che no capita mai.

PANCOTO **E lori torna a Bassan che nessun li tien! ...**

BOMBEN Xe proprio quello che pensavo anca mi. Narciso?! Gamba!

⁹⁴ Una volta le camice venivano inamidate, cioè rese rigide con l'amido.

VERONICA Lu, in ogni caso, ne farà sempre la finezza⁹⁵ de avertirne.

PANCOTO A l'ultimo momento peraltro ...; co fusse ben sicuro che no ghe xe più gnente da far! ...

BOMBEN Percossa?

PANCOTO Ciò, se squasi squasi i me fa rimprovero per averli avertii troppo presto. ... (*escono tutti dal primo di sinistra*)

MARCOLINA (*sgusciando dal poggiolo*) Fioi de negre⁹⁶! Xéla una passion che i ga? ...

ANASTASI (*sul secondo di destra*) Subito comendator.

FAVARONI (*d.d.*) No; l'aspeta! Xe meglio che vegna mi de là.

MARCOLINA (*rovesciandosi lo scialle sulla schiena, mettendo i pugni ai fianchi, risoluta*) Oh bravo! A nualtri do adesso! (*Cesira si ritira un po' in disparte, timorosa*)

SCENA SETTIMA

MARCOLINA, CESIRA, FAVARONI, ANASTASI

FAVARONI (*dal secondo di sinistra; indossa un'ampia giacca da camera che casca da tutte le parti; un fazzoletto di lana al collo; il gilet, sbottonato, lascia vedere la camicia; pantofole ai piedi*) Dove xéla sta tizia? ... Vedémo che muso che la ga. .. (*fa qualche passo; barcolla; si porta una mano alla fronte; sta per rovesciarsi*)

ANASTASI (*sorreggendolo*) Comendator?! ...

MARCOLINA (*sospinta dall'istinto femminile, lascia cadere lo scialle ed accorre in aiuto*) Oh là là! ...

ANASTASI Qua sulla poltrona. ... (*lo adagiano*)

MARCOLINA (*a Cesira*) Verzi quela finestra! (*Cesira eseguisce*)

ANASTASI Cossa fala? ... Xéla mata? ...

⁹⁵ *Cortesia.*

⁹⁶ *Mascalzoni.* Oggi si andrebbe incontro a qualche complicazione nell'usare questa espressione, perché politicamente poco corretta (*politically incorrect*).

MARCOLINA Aria! Aria per Diana! ... Qua dentro no se respira! ...Ghe xe un fià de aséo da bagnarghe le tempie? ...

ANASTASI Mah! Forse de là in cucina. ... La varda sora la credenziera. ...
(*indica il primo di destra*)

MARCOLINA Cori Cesira! ... (*Cesira esce di corsa*)

ANASTASI Sfido mi! No'l ga tolto grazia de Dio da stamatina! ...

MARCOLINA In un bel momento sì son capitada! ...

ANASTASI No ghe lo go dito? ... Bisogna aver pazienza. La doveva aspetarselo del resto.

MARCOLINA (*trasecolata*) E a mi el me lo conta!?

CESIRA (*rientrando*) Eco l'aséo. Apena el fondo dela bosseta. ...

MARCOLINA (*togliendo la boccia*) Co un deo de polvere! ... Dame el fazzoletto. (*Cesira le porge un fazzoletto. Marcolina lo inzuppa d'aceto e lo passa sotto le narici e sulle tempie di Favaroni. Cesira gira dietro la poltrona*)

FAVARONI (*manda un respirone*) Ahh. ... Che spussa de aséo!

MARCOLINA Manco mal che'l rinvien subito. ...

FAVARONI (*riavendosi*) Ah! El xe lu, Anastasi? ...

ANASTASI Sì, comendator. ...

MARCOLINA Come se séntelo?

FAVARONI (*rude*) Chi seu? Chi xe che ve ga ciamà? Mi? ... Tireve in là. ... No voggio confidenze. ...

MARCOLINA (*alla figlia*) Senti ciò sto rangutan! ...

ANASTASI La manda l'Agencia, comendator. ...

FAVARONI Ah adesso me orizzonto. ... Ben destrighémose. ... Seu de Venezia o seu campagnola? Se vegnì dala trevisana gnanca parlarghene savé; ve lo digo prima. Ghe n'ho avudo za in tre in sti ultimi tempi; una de Monigo e do de Campocrose; le m'ha rosegà el figà.

MARCOLINA Ma el me scusa. ...

FAVARONI Veneziana, dunque?

MARCOLINA Ciò almanco dai copi in zo⁹⁷. ...

FAVARONI E dove se stada prima de qua? ... Percossa se' vegnuda via?
... Tuta colpa dei paroni, za, se capisse!

MARCOLINA (*che incomincia a raccapezzarsi*) Ma mi veramente no go dito. ...

FAVARONI Oh, ma lo dirè! ... Dirè questo e altro! Aspeté che ve se descanta la lengua! ... Za se' tute de una pasta. ...

CESIRA (*intervenendo, offesa*) Pasta de cossa? ...

FAVARONI (*che non s'era accorto di Cesira che gli stava alle spalle*) Chi xe?! ... Chi xéla sta zóvane?

MARCOLINA Mia fia, comendator. ...

FAVARONI E vu andé a servizio per le case co la fia tacada ale costole?!
...

CESIRA (*forte*) Ma mia mama no ga mai fato la serva! ...

MARCOLINA (*rapida alla figlia sottovoce*) Tasi, oca! ...

CESIRA (*pure sottovoce*) Ciò ... prima la me dise de mostrarghe i denti.
...

MARCOLINA (*pizzicandola di sottovia*) Tasi! ...

CESIRA Ahi!

MARCOLINA El la compatissa salo, signor comendatore. ... semo de bona famegia cascada in disgrazia.

FAVARONI Ma percossa ve la seu menada a drìo? ...

MARCOLINA (*cercando*) Eco. ... Adesso ghe spiego ...; sicome ... sicome l' Agenzia me gaveva avertìo che in sta casa gavaria trovà un fià de disordine, cussì me la son portada a drìo perché la me dasse una man almanco sti primi giorni. ...

FAVARONI Ma mi no go da darghe da dormir. ...

MARCOLINA Oh, no'1 se toga fastidi, signor comendator. ... Co xe stasera la mando da so sàntola⁹⁸ ai Tolentini.

⁹⁷ *Completamente, sicuramente.*

⁹⁸ *Madrina.*

FAVARONI (*bofonchia*) Ben. E cossa pretendé de salario? ... No sbarè grosso perché co mi no la taca.

MARCOLINA Ciò ... el farà lu secondo i mii meriti. ... El me tegnarà a prova per quindese giorni ... un mese. ... Po, se ghe andarò ben ..., el savarà lu cossa che'l ghe dava a st'altre! ...

FAVARONI (*eccitandosi*) St'altre! ... Un cortèlo per scanarle! ... Vardé come che le me ga impiantà. St'altre! ... (*guardandosi attorno*) Vardé qua che rivoluzion. ... Se questa la par una camera de intrada. ... De la po, in cusina, ghe sarà tuto che se brusa. ...

MARCOLINA Ghe xe roba al fogo? ...

FAVARONI Ciò ... un fià de impianto de disnar la lo gavarà pur fato, sta bogiona⁹⁹, prima de andar via! ...

MARCOLINA Còro mì, mo per Diana! ... Tanto più che elo gavarà certo bisogno de tor qualcosa. ...

FAVARONI No digo gnanca de no. ... Son co un capucino e un saltimpansa¹⁰⁰ da geri sera. ...

MARCOLINA (*ad Anastasi*) La cusina dove xéla? ...

ANASTASI (*indicando la seconda di sinistra*) Là. Dentro de quela porta.

MARCOLINA Ti meti intanto un fià de ordine qua. (*esce*)

FAVARONI El pol andar anca lu, Anastasi. El gavarà ancora da magnar.
...

ANASTASI Oh, ma no fa caso! ... Ora più ora manco!

FAVARONI Basta che'l me torna verso le quatro.

ANASTASI Se mai no'l fa che telefonarme. Riverisco, comandator; e ...
auguri

FAVARONI Grazie. Arivederci.

ANASTASI (*a sé*) Go una fame che no ghe vedo. ... (*e se ne va per il primo di sinistra*)

⁹⁹ Da *bogia*, *boia*, quindi *furfante*, *canaglia*.

¹⁰⁰ Probabilmente lo stesso che *saltimbocca*, quindi un modesto bocconcino, gustoso, ma non certo in grado di dare energie per una giornata.

SCENA OTTAVA

FAVARONI, MARCOLINA e CESIRA

FAVARONI *(a Cesira che, deposto lo scialle, si è messa subito a riordinare la stanza e a preparare la tavola da pranzo)* Fème el piasser, serème quella porta.

CESIRA Subito comendator.

FAVARONI Vardé che sia girà pulito¹⁰¹ el scroco. ...

CESIRA No la se indubita. ... *(eseguisce; indi avanza sulla scena)*

FAVARONI Aria de fessura mena l'omo in sepoltura. *(dopo poco)* Quanti anni gastu?

CESIRA Ventiquattro.

FAVARONI Seu a mestier?

CESIRA No signor. Fin adesso go tendesto la casa. ...

FAVARONI Ben. ... E adesso che anca vostra mama ghe toca lavorar?

CESIRA Me sposo.

FAVARONI Cussì. ... in do e do fa quatro?

CESIRA Ciò, e come gogio da dir?

FAVARONI In ogni caso se dise: go speranza de sposarme. ... No se conta mai quatro fin che no le xe nel sacco!

CESIRA Oh si! Mi son sicura del fato mio. ...

FAVARONI Séntila che presunzion! ...

CESIRA Vorave védarla mi che'l me impiantasse co le carte za fate!

FAVARONI Ah! Cosse svelte dunque? ...

CESIRA Ai primi de sto mese che vien, se no ghe fusse un stramaledeto intopo de mezo. ...

FAVARONI Ah! Ghe xe un intopo? ...

CESIRA E grosso anca! ...

FAVARONI Da parte sua ... da parte vostra? ...

¹⁰¹ Bene.

CESIRA Né da parte mia, né da parte sua ...; da parte de una carogna senza cuor che ne vol assassinar. ...

MARCOLINA (*dalla cucina*) Vergine beata! ... Impianto de disnar, el me dise! ... Là no ghe xe che una pignata de aqua che bogie, una tecia de desfrito co sevola e lardo e una meza verza sora la tola. Xélo abituà a magnar de quella roba lù?

FAVARONI Mah! ... Cossa sogio mi. ... No me ne intendo mi de cusina. ... Quello che i me prepara ingosso¹⁰². ...

MARCOLINA Per fortuna che podemo rimediar. (*traendo dalla sporta un colombo ormai spennato*) Toh, Cesira, bùtilo dentro co na branca de sal; in do bogi questo se cusina.

CESIRA (*sottovoce, desolata*) El colombin de Beneto? ...

MARCOLINA El xe curà e tuto. Dopo rinforzaremo el brodo. ... Svelta. ...

FAVARONI Dove gavé trovà quel volatile? ...

MARCOLINA Gaveva fato la spesa giusto per mia comare; doveva mandarghela per la Cesira; ma no fa gnente; più tardi provedaremo de novo. (*a Cesira*) Toh! Meti de là anca el resto. E pòrtime quella cicara de camomila che go messo in fusion (*Cesira esce con il colombo e la sporta per il secondo di sinistra*)

FAVARONI La camomila per chi?

MARCOLINA Per elo po, comendator.

FAVARONI No voggio potaci! ... Una s-cianta de brodo torò; se no dopo do ore me ciapa el sgranfo al stómego e çerti dolori de testa che me la spacaria contro el muro! ...

MARCOLINA E cossa crédelo che sia el magnar che lo fa star mal? ... Un meseto in cura soto de mi voria tegnirlo e po el se ne acorzaria! ...

FAVARONI Me l'aspetavo. No se pol vèrzar boca per dir "ohi!" ... che subito se se sente predicar: *El toga questo, el toga quello. ... Anca mia àmia¹⁰³ gaveva cussì ..., anca mio nono fasseva colà!*

MARCOLINA Ma el me lassa dir. ...

¹⁰² *Inghiotto.*

¹⁰³ *Zia.*

FAVARONI (*gridando*) No voggio medesine! No voggio altre porcarie! ...
Le xe anca trope quele che go da tor! ...

MARCOLINA Ma se mi penso de farghe butar via anca quele! ...

FAVARONI (*calmandosi*) Cossa?

MARCOLINA Ma sicuro! Salo cossa che xe tuto el so mal? Vòrlo proprio che che lo diga s-cieto, senza paura de sbagliar? ...

FAVARONI Sentìmo sto oracolo.

MARCOLINA I desfriti de lardo, consai co le grinte che'l ciapa! E fredo su la boca del stómego! ... Anca mio povaro mario bon'anema ...

FAVARONI Oh! Ghe semo nualtri! ...

MARCOLINA Ghe semo o no ghe semo, ... questo xe vangelo! Anca el me povero mario gaveva i so stessi, precisi disturbi. Spissieri¹⁰⁴, dotori, specialisti i gaveva ordinà un grumo de potaci ...; Una matina mi me vien un'idea. Se provasse a farghe una bela fregagion e a fodrarmelo de fanèla¹⁰⁵? ... Dito fato, co un giozzo de ogio caldo e un copribusto de mia fia Un toca e sana! ... La note del Redentor¹⁰⁶, quindese giorni dopo, el s'ha sgnocolà¹⁰⁷ una dindia intiera e meza dozena de folpi de riso; cussì a scotadeo¹⁰⁸. E no'l ga avudo bisogno gnanca de un cuciario de magnesia!

FAVARONI Càbole¹⁰⁹!

MARCOLINA El me lassa provar, po. Galo un toco de fanèla, lu, in casa?

FAVARONI Ma ..., no disé sempiesi. ...

MARCOLINA Che sempiesi! ... El gavarà un gilè vecio, un pancioto, una pessa de lana bombasona. ...

FAVARONI Cossa voléu che sapia mi? ... Forse de là in camara ... fra la roba de la mia povara mugier. ...

MARCOLINA El vada a çercarla

FAVARONI Ma ve par che mi? ...

¹⁰⁴ *Farmacisti.*

¹⁰⁵ Tessuto morbido di lana, *flanella*.

¹⁰⁶ Tutti conoscono cosa succede a Venezia la terza domenica di luglio e la sera della sua vigilia.

¹⁰⁷ *Ha trangugiato.*

¹⁰⁸ Appena levati dalla pentola e quindi molto caldi.

¹⁰⁹ *Storie.*

MARCOLINA De cossa galo paura? ...

FAVARONI Ma. ...

MARCOLINA Aufa! ...

FAVARONI Eh vado, vado ...; se no altro per no sentirme sta racola del Venare santo¹¹⁰. ... (*esce dal secondo di destra*)

CESIRA (*viene dalla seconda di sinistra con la tazza e il filtro*)
Eco la camomila.

MARCOLINA Métila zo qua. Gastu capìo, adesso?

CESIRA Eh go capìo! ... (*avvilita*) Ma el colombin de Beneto po. ... E lu poverasso, che sarà là che'l se destruse. ...

MARCOLINA (*indicando l'apparecchio telefonico*) Là, varda. ...
Telèfonighe dal biavarol. ... Che'l staga col cuore in pase. ...

CESIRA Dove xélo andà l'orso? ...

MARCOLINA In camara sua un momento. ... Svelta! Serca el numero là sul libro. ...

CESIRA (*rigirando l'elenco telefonico tra le mani*) Come se fa? No so. ...

MARCOLINA Aufa! Dame a mi. (*cercando*) M.M.M. Marinato ...
Marinato ... Marinato. ... Eco qua: Marinato commestibili, Campo San Provolo¹¹¹: 14 - 7 - 8 (*corre di guardia al secondo di destra*)

CESIRA (*all'apparecchio*) 14 - 7 - 8. ... Pronto. ...

MARCOLINA Sbassa la vose che mi fasso la guardia!

CESIRA Pronto. ... Ah, ti xe ti Maseto. ... Te conosso dala vose. ... La Cesira, sì. ... Fame una grazia, daghe una vose a Beneto dala cale ...; che'l vegna al telefono subito. ... Grazie. ... (*alla madre*) Creatura de Dio! ... Chi sa come che'l se spàsema adesso. ...

MARCOLINA Ocio, eh povarasso, che no ghe vada el late per la schena¹¹²!
! ...

CESIRA Ma ti lo sa che delicato co'l xe. ... Per gnente el xe zemèlo!

¹¹⁰ Strumento di legno con un ruota dentata montata su perno che, girando, fa un rumore simile a quello della raganella; veniva usato un tempo, di solito dai ragazzi, durante le cerimonie liturgiche della settimana santa, provocando uno strepito assordante.

¹¹¹ Questo campo si trova dietro San Marco, prima di San Zaccaria.

¹¹² Espressione simile a *rivare el late ai calcagni*. Cioè *spaventarsi troppo*.

MARCOLINA Chissà che sti sgorlóni¹¹³ che rinforza le suste¹¹⁴. ...

CESIRA (*all'apparecchio*) Ah! Pronto! ... Beneto, ti xe ti vissare? ... No ... no ... métite quieto. ... son cola mama. ... No posso dirte da dove. ... Vegnaremo co vegnaremo. ...

MARCOLINA Sbassa la vose. ... Dighe che'l se fassa dar do ciope dal forner e un eto de parsuto dal biavarol. ...

CESIRA Senti, cioci mio, ga dito la mama che te te fassi dar un per de ciope dal forner e un eto de parsuto da Maseto ... sì, sì ...; come che ti vol; anca do, sì. Bondì cioci; stà de bon umor.

MARCOLINA Cossa? ... Do eti de parsuto?! ... Perché el xe avilio se intende! ...

CESIRA (*staccandosi dal telefono*) No, mama; perché el dise che ghe xe quello delle bomboniere che ghe fa compagnia.

MARCOLINA Fioi de negre! (*in ascolto*) El xe qua che'l vien. Scàldime un fià de ogio su na tecieta; po passa el brodo e ti ghe prepari una pavese¹¹⁵; nasa ben se el vovo xe fresco. ... Svelta. ... L'ogio me racomando, subito.

CESIRA No go mai corso tanto in vita mia! ... (*via dal secondo di sinistra*)

FAVARONI (*dal secondo di destra con un pezzo di flanella tutta a buchi*) Qua; a vu; no go trovà altro de meglio. ...

MARCOLINA Questa xe proprio quella che ghe vol. ... El se senta qua.

FAVARONI E vu credaressi che mi? ...

MARCOLINA El me usa sta finessa a mi. El fassa conto che sia qua so povera muger che lo prega. ...

FAVARONI Quela, eh, gera un anzolo! ...

MARCOLINA Eh lo credo ben!

FAVARONI (*sospettoso*) Cossa voressi dir? ...

MARCOLINA Andemo, via, no'l ciapa tuto cussì sula punta del cortèlo! ... El me varda mi. ...

¹¹³ Si trova anche *scorloni*; *scossoni*.

¹¹⁴ *Molo de suste* significa *debole di vescica*, quindi *facile al pianto*, *poco coraggioso*. Pertanto l'espressione vuol dire *renderlo più forte*, *coraggioso*.

¹¹⁵ Zuppa di brodo in cui si rompono delle uova intere.

FAVARONI Vu ...se' una dona moderna vu. ... Lo go subito capìo.

MARCOLINA E da cossa, de grazia? ...

FAVARONI Dal modo de arlevar i fioi, per esempio. ... Anca quella tosa, cussì zóvane ... i cavei a la garçonne¹¹⁶. ...

MARCOLINA Xe stà el so promesso a volerlo. ...

FAVARONI Bel merlo! ...

MARCOLINA Ciò ..., se ormai le xe tute cussì.

FAVARONI Eco. Come le simie! ...

CESIRA (*con un tegamino fumante*) Pronto l'ogio. Coro a preparar el resto. (*entra nuovamente in cucina*)

MARCOLINA Andémo, el se sbotona.

FAVARONI (*lasciandosi andare sulla poltrona*) Aufa! Pazienza agiutime!
...

MARCOLINA Bravo! Che cussì la ne agiuta in do. ... El se verza la camisa!

FAVARONI Ah no! Questa po no!

MARCOLINA (*eseguendo*) E allora lo farò mi. ... Ma vardé ... vardé creature cossa che me toca védar. ... Una màgia de coton de sta stagion e ala so età! ...

FAVARONI Cossa credéu che gabia setant'ani? ...

MARCOLINA Setanta no ... ma, el vada là, che gnanca elo no xe più da prima Comunione! ... (*e incomincia a fregargli lo stomaco con le dita bagnate d'olio*)

FAVARONI (*sussultando*) Ah!!! ... Pian! ...

MARCOLINA Scòtelo? ...

FAVARONI Me fé le gatarìgole! ... Ah! ...

MARCOLINA El vedarà che'l se usa¹¹⁷ subito

FAVARONI Me uso un corno! ... Ma chi xe che la ga mandada? ...

¹¹⁶ Tagliati corti, secondo la tradizionale moda maschile. La correzione del 1941 lo sostituisce con *biondi*.

¹¹⁷ *Si abitua*.

MARCOLINA Eco, là ...; cussì. ... (*e gli colloca il pezzo di flanella sotto la camicia: lo riabbottona; gli accomoda il gilet e la sciarpa. Indi porgendogli la tazza*) El beva sto giosso de camomila.

FAVARONI Ah, cara vu!

MARCOLINA Andémo, el la buta zo.

FAVARONI Anca comandarme voréssi?! ...

MARCOLINA (*perdendo la pazienza*) Eh per Diana! Cossa xe ste storie? ... El xe pezo dei fioi che fa le smorfie per tor l'ogio de riçino! ... Basta adesso! Finimola! ... Zo! (*e gliela fa inghiottire quasi a forza*) Qua, avanti! Cussì.

FAVARONI (*trasecolato ma vinto*) Ma vardé che casi! ... Da quando in qua mi gogio mai permesso?

MARCOLINA Perché el ga sempre praticà dei desgraziai avessi a tremar come fogie davanti a lu ...; opur çerte serve capasse de farlo imbilar da morir! I estremi sempre! E mai una persona veramente amiga che sapia starghe adriò co cuor, ma, nel medesimo tempo, co un fià de energia! ...

FAVARONI Per fortuna che xe qua adesso una mia zermana de Bassan, che xe subito corsa, povareta. ...

MARCOLINA Bona quela! ...

FAVARONI (*aggrottando le ciglia*) Cossa?! ...

MARCOLINA E bon el professor so mario; e quela cara zogia de so fio Narciso.

FAVARONI Li conossé?

MARCOLINA E come!

FAVARONI (*esplodendo*) E gavé el tupè¹¹⁸ de dirghene mal in mia presenza? E xe gnanca mez'ora che se' al mio servizio?! ... Ah, vedèu se no gaveva rason mi de dir che se' tute de una pasta? ... Un quarto d'ora de confidenza e zo come ciaramata!¹¹⁹

MARCOLINA Ma, el me scusa. ...

¹¹⁸ Francesismo: *avete la sfrontatezza*.

¹¹⁹ *Superare i limiti, trascendere, andare sulle furie*. L'espressione si trova anche in Goldoni e deriva probabilmente da Chiara matta, "una pazza nata in Venezia, che soleva strillar per le strade".

FAVARONI Basta! ... No voggio sentir altro! ... Me son lassà infenociar anca massa! ...

MARCOLINA El se lassa verzar i oci piutosto. ...

FAVARONI Oh, i go za verti abastanza, no ve indubitè; e vedo ben ciaro adesso che razza de individua me xe capitada tra i pie!

MARCOLINA (*fronteggiandolo*) Ah sì? ... Lu crede che mi me sia lassada sbrissar una parola cussì per el gusto de dir mal del prossimo? ... Ben; e alora, za che'l me tira in lingua, voggio dirghe anca che quei so cari parenti xe proprio vegnudi a Venezia per rancurar la so eredità, sicuri che ghe fusse ben poco da aspetar! ...

FAVARONI (*con la mani sulla testa*) Séntila! Che eresia! ...

MARCOLINA E che sicome el dottor mez'ora fa, proprio in sta camara, el ghe ga dito che, almanco per el momento, ghe xe ben poco da lusingarse, ancora stamatina i ciaparà el treno per Bassan, aspetando l'ocasion che i se augura viçina più che xe possibile! ...

FAVARONI (*investendola*) Basta! ... Tasé! ... Ve comando de tàsar!

MARCOLINA Se'l me copa, taso! ... Ma prima, per no passar per quela lenguassa che'l me crede, voggio darghe anca qualche prova. (*risoluta*) Sòngio mai entrada mi de là nel so studio? ... (*Favaroni rimane perplesso*) Galo una cocorita imbalsamada, lu, sora el scafal dei libri? ...

FAVARONI La cocorita de mia povera mugier. ...

MARCOLINA Ben; quela bestia gera destinà a so nevodo Narciso, apena che lu gavesse tirà i ultimi spaghi. Promessa de siora Veronica! E posso portarghe i testimoni, anca!

FAVARONI Ah canagie! ... Ah birbanti! ...

MARCOLINA El dottor Pancoto po podarà dirghe el resto se'l vorà torse la pena de interrogarlo. ... E adesso el se li lustra, el se i tegna, el se li incola i so cari parenti, che mi el mio dover lo go fato e me ne lavo le man!

FAVARONI (*agitando le braccia per aria*) Mia zermana¹²⁰?! ... La cocorita imbalsanada? ... Ah ma prima de note la ga da tornar! ... (*urlando*) Che la vegna a tòrsela la cocorita! ...

¹²⁰ *Cugina.*

MARCOLINA Andémo, el se meta calmo adesso ... se no el perde tuto el beneficio dela fregagion. ...

FAVARONI Vogio fàrghene mi dele fregagion stasera ...! Go un nervo de bo¹²¹ de là in tinelo. ...

MARCOLINA Andemo ... andemo ... benedeto omo anca lu. ... (*e lo conduce al primo di destra*)

FAVARONI (*borbotta*) La cocorita imbalsamada. ... Mia zermana Veronica. ...

CESIRA (*Favaroni esce, Cesira correndo verso la madre, ansiosa*) Pronta la pavese!

MARCOLINA (*abbracciandola con effusione*) Semo a cavalo, Cesira mia! ... E ga mancà un filo che non andéssimo de rebalton! ... Ma, dai copi in zo¹²², se le carte no fala, el to Beneto a Tripoli no'l ghe va più per Diana! ... Né vivo, né morto! ... Parola de Marcolina! ...

CESIRA (*saltando dalla gioia*) Ah mama! Mama! Mameta! ... Che demonio de anzolo che ti xe! ...

SCENA ULTIMA

DETTI *e* siora GIUSTINA

GIUSTINA (*all'uscio delle scale*) Xe permesso? ...

MARCOLINA Chi xe? ... Avanti. ...

GIUSTINA (*appare sull'uscio. Sessant'anni; striminzita, sdentata; abito nero fino alle caviglie; cappellino stinto; vecchia valigia alla mano*) Riverisco. .. Stà qua per piasser el signor comendator Favaroni? ...

MARCOLINA (*la cui mente è attraversata da un dubbio atroce*) El stà qua. ... La comandava?

GIUSTINA Mi sarìa la nova camariera che ghe manda l'Agency Tonion

CESIRA (*a sé sgomenta*) Oh Dio! ...

¹²¹ *Frusta.*

¹²² *Sicuramente.*

MARCOLINA (*pure a sé*) Patatrac! ... (*rimettendosi subito*) Ah ela sarìa la nova camariera? Infatti L'Agencia gaveva telefonà. ... Siora Giuditta ..., me par? ...

GIUSTINA Giustina, Giustina Brancaleon. ...

MARCOLINA Ah za! ... Sbagliavo mi. ... Giustina. ... Orpo me despiase de dirghelo, benedeta ..., ma credo che'l comendator dopo l'informazion che'l ga tolto. ...

GIUSTINA Cossa? ... Chi mai pol averghe dà cative informazion sul mio conto? ...

MARCOLINA Questo mi no lo so. ...

GIUSTINA Oh, ma lo savarò ben mi! Conto de farlo ciamar dal Patriarca! ... Mi no vado zo da ste scale se no go la mia sodisfazion. ... (*e si siede*)

MARCOLINA (*a sé*) Vergine santa! Qua no se ne ghe va fora. ...

CESIRA (*sottovoce*) Mama, no te lo gaveva dito?! ... Che gera meglio tòrsela?

MARCOLINA Tòrsela? (*con improvvisa risoluzione*) Aspeta mi! (*a Giustina*) Ben ciò, dal momento che la insiste. ... Ma mi no rispondo de gnente, sala. ... (*va a bussare all'uscio donde è uscito Favaroni*) Comendator. ...

FAVARONI (*d.d.*) Chi elo?

MARCOLINA El scusa comendator. ... Xe vegnuda quella tal siora che se aspetava. ...; el sa ... quella che parlavimo un momento fa. ... La insiste per vegnir avanti ... (*s'ode il fracasso di un gran pugno tirato sulla tavola*).

FAVARONI (*urla di dentro*) Sacripante!! ... Dove xéla sta zogia?! La me sente mi adesso!! ... (*rumore di sedia smossa con violenza; colpo di bastone sulla tavola*)

CESIRA La scampa per carità! ... (*siora Giustina senza farselo ripetere, infila l'uscio di corsa*)

FAVARONI (*entra con un grosso nervo di bue alzato*) Dove xéla?!

MARCOLINA (*trattenendolo con Cesira che lo disarmo*) La ghe la ga dada come el vento! La ga capìo l'antifona! ...

FAVARONI La cocorita imbalsamada?! Carogna!! ...

MARCOLINA No'l ghe pensa più ... da bravo! ...

FAVARONI Vogio magnarghe el cuor! ...

MARCOLINA No, che'l ga da esser duro, quello! Megio che'l se taca al colombin!

CESIRA Sì, sì, el vegna; megio el colombin! ... *(e lo fanno sedere alla tavola imbandita)*

Sipario

ATTO TERZO

LA SCENA: La stessa del secondo atto, ma tutto ben riordinato nella stanza. Marcolina sta stirando delle camicie al tavolo di mezzo.

SCENA PRIMA

MARCOLINA, BENIAMIN, poi CESIRA

BENIAMIN *(dal primo di sinistra con un mazzo di fiori)* Eco, siora Marcolina.

MARCOLINA Oh bravo, Benjamin!

BENIAMIN Ghe va ben cussì?

MARCOLINA Benon, ciò. Giusto quello che me ghe voleva

BENIAMIN Dove li meto?

MARCOLINA Lassé far a mi. (*deponendo il ferro*) Beli. Quanto gavè speso?

BENIAMIN Dodese franchi. El ghe ne voleva quindese a tuti i costi, sto ladro sicuro! E sù, digo, che semo in primavera.

MARCOLINA Mah! Cossa volé far?

BENIAMIN I dise che i vien da San Remo. ... E magari i sarà andai a tòrli nel giardin de Papadopoli¹²³.

MARCOLINA (*dandogli del denaro*) Tolé, un franco pel vostro disturbo.

BENIAMIN Grazie, ma no ocoreva. ...

MARCOLINA Me gavè fato un piasseron (*e dispone i fiori in due vasi*)

BENIAMIN Ah, me desmentegavo. ... geri so fia xe stada do volte a cercarla.

MARCOLINA E cossa gavé dito?

BENIAMIN Che la gera andata via in lancia col comendator. Orpo, la pol ben ciamarse fortunada ela! ... Entrar subito cussì nele so bone grazie! ... Bisognaria che la gavesse visto come che'l trattava le altre! ... Tante savate strasse! ... Oh ma del resto, se capisse. ... Ela sa tòrlo per el so verso, benedeta! ... Anca i gati co se li acarezza drio el so pelo. ...

MARCOLINA (*che ha finito di accomodare i fiori*) Fème el piasser, meté de là in mezo ala tola (*consegna un vaso a Benjamin; l'altro lo mette sulla consolle*)

BENIAMIN La me daga, la me daga. ... (*Ed esce pel II di destra. Marcolina riprende la stiratura*)

CESIRA (*dal I di sinistra, piccata*¹²⁴) Oh brava! Te se pol trovar finalmente!

MARCOLINA Finalmente? ... Percossa?

¹²³ I giardini della famiglia Papadopoli erano famosi nella Venezia d'un tempo.

¹²⁴ *Risentita*.

CESIRA Quatro volte go fato geri ste scale! Quatro musàe!

MARCOLINA Xestu ben sicura?

CESIRA Sicura de cossa?

MARCOLINA De no sbaliarte sul conto. Varda invesse che non se trata de do volte sole! ...

CESIRA Quatro.

MARCOLINA Proprio? ... (*rientra Benjamin*)

CESIRA (*confusa*) Do a vegnir de suso ... e do a tornar dabasso. ...

MARCOLINA Ah! ...

BENIAMIN Bon giorno, bela tosa. Ghe ocore altro, siora Marcolina?

MARCOLINA No, grazie, Benjamin. (*Benjamin esce pel primo di sinistra*)

SCENA SECONDA

MARCOLINA e CESIRA

CESIRA (*nuovamente piccata*) Oh ma del resto ti capirà. ...

MARCOLINA Ciò, ciò, piccola! ... xéla questa la maniera de presentarse a so mare? Vustu che te destira i nervi col baston del comendator? Conti, per to regola, mi no go da réndarghene a nessun. E tanto manco a una piàvola come ti! ...

CESIRA (*mortificata*) Ciò ... mi no digo che ti gabi da réndarme i conti a mi. ... Ma percossa lassarne nualtri co sta pena? Xe ormai vintitrè giorni che andemo avanti de sto passo. ... Mi a dormir dala sàntola, ti a far la infermiera de sto rospo, e Beneto, creatura, a rosegarse l'anema note e giorno. E no poderghè dir gnente ... e no poderlo consolar co na parola de speranza. ...

MARCOLINA No ghe mancarave altro! Perché el ne fassa la fortagia¹²⁵ sul più belo. Quello no xe un omo! ...

CESIRA In sti giorni peraltro, no'l xe minga stà co le man in man. Nele ora libere da ufizio el ga girà meza Venezia per trovarse un altro impiego ... magari provvisorio. ... Gnente. ... Ghe xe una strage de disocupai, i

¹²⁵ *Faccia un danno irrimediabile.*

dise. El ga çercà perfin de far el piazzista insieme a quel so amigo Licurgo. ...

MARCOLINA Licurgo? Che Licurgo?

CESIRA Quello dele bomboniere. Oh sù! I lo trata mal o i ghe ride sul muso. Qua bisogna andàrghe fora, mama, crédilo. Mi no posso più tegnérlo sui trampoli, quel fio. ... Stamatina po no'l xe gnanca andà ai Botenighi; el m'ha tegnuo drio fin qua, el voleva saver dove che vegniva. El gera in çerti stati che drio la fundamenta me son messa dala parte del canal per paura che'l me fessesse qualche spégasso¹²⁶!

...

MARCOLINA E adesso dove xélo?

CESIRA Qua da basso al caffè Molin, co Licurgo. Vien almanco ti a dirghe una parola per calmarlo.

MARCOLINA Più tardi, co go messo in tola al comendator. No pol far che'l vegna fora de camara

CESIRA Basta che'l te lassa. ...

MARCOLINA Chi? El comendator? Quanto xe che no ti lo vedi? Più de una settimana, vero? Ben, ciò; un miracolo. Da cussì a cussì.

CESIRA E destrìghete, allora, a parlarghe!

MARCOLINA Brava! Perché el scoverza el nostro secondo fin e tutto vada de rabalton come un castelo de carte da zogo? Bisogna aspetar che'l fruto sia maùro e che'l casca da solo.

CESIRA (*nuovamente imbronciata*) Sù! E intanto ghe xe qualcosa altro che va de rebalton! ... Anca la caseta de Marghera, nessun ghe tende più. ... I mistri i la tira in longo.

MARCOLINA (*sorridendo*) Va là, no te savariar¹²⁷, che tuto xe in ordine invesse.

CESIRA Come lo sastu, ti?

MARCOLINA Vustu saver dove che son stada geri, che no ti me ga trovà? Giusto a Marghera; el comendator m'ha pregà de acompagnarlo fin ai depositi. E una volta là, no go resistio ala tentazion de darghe

¹²⁶ *Qualcosa di brutto, un gesto sconsiderato.*

¹²⁷ *Non ti preoccupare.*

un'ociada ala casa. ... La xe un amor; te lo digo mi. Anca al comendator la ga tanto piasso. ...

CESIRA El xe vegnudo a védarla anca lu?

MARCOLINA Naturalmente no go minga dito che la gera la nostra. ... Fusse mata! ... Go dà da intender che la xe de mia comare Gasparina che ga da andarghe a star sto mese che vien. Entusiasta, ciò! Speçie de la camara vostra.

CESIRA (*sempre avvilita*) Sii ... sta a védar quando che podaremo dormirghe dentro. ... Chissà quando i vedaremo i anzoleti che svola sul soffito!

SCENA TERZA

DETTI *e* FAVARONI

FAVARONI (*d.d. canticchiando*) Marcolina, Marcolina,
No se magna stamatina?
Go na fame soprafinà
Da tagliarse col cortel! ...

MARCOLINA Ecolo qua, eh!

CESIRA Co' alegro che'l xe. ...

FAVARONI (*d.d.*) Chi ghe xe, de là, Marcolina? Sento parlar. ...

MARCOLINA Mia fia, comendator.

FAVARONI (*d.d.*) Ah, la Cesireta! Un toco che no se la vede! ... (*entra dal II di sinistra. È trasformato; si è tagliato la barba; reca ora i baffetti all'americana¹²⁸, scarpe bianche, camicia di seta, giacca blu, cravatta estiva, ben rassettato*) Patrona bela!

CESIRA Riverisco, comendator.

FAVARONI Ben; e sti confeti?

CESIRA Go paura che i diventa longhi co' fa i risi co i boge massa!

FAVARONI Me gavé parlà una volta de na carogna che ve vol mal. ... Esistelo ancora?

¹²⁸ Tagliati corti, al livello del labbro.

CESIRA Altro! E sempre più in forza! ... (*per togliersi d'impaccio, avviandosi*) Compermessò, signor comendator.

FAVARONI Sogio mi che ve fasso scampar?

CESIRA Go tanto da far, comendator. Riverisco

FAVARONI Feve védar, Vegnì co volé.

CESIRA Grazie. (*sottovoce*) Mama, me racomando. Te aspeto da basso, al cafè Molin

MARCOLINA Va ben (*Cesira esce*)

SCENA QUARTA

MARCOLINA, FAVARONI, *infine* BENIAMIN

FAVARONI Sbatueta, quela tosa.

MARCOLINA Cossa vòrlo. ... Un fià i pensieri, un fià l'amor. ...

FAVARONI Se la manda qualche giorno in campagna; in tera ferma. ..
Aria! Aria! Vardéme mi; ga bastà quele do ore de sol de geri e me par de essar za un altro! ... Del resto, sfido mi! ... Dopo squasi un mese de reclusion fra sti muri! ... (*scorgendo i fiori, meravigliato*) Ben! Cossa xéla quela roba?

MARCOLINA Fiori, comendator.

FAVARONI Eh li vedo; brocoli no de sicuro. Ma per che santo?

MARCOLINA (*indicando il calendario appeso al muro*) Cinque avril, san Vincenzo.

FAVARONI (*colpito*) La mia festa? ... E chi se ne ricordava più. ... (*con una punta d'amarezza*) Sepelia per undese ani ... insieme a quel'anima santa. ... (*scuotendosi*) E chi xe che i ga portai? ...

MARCOLINA Se no'l se ofende, comendator. ...

FAVARONI Vu? ... (*una pausa*)

MARCOLINA E quelli de là, in tinelo, li ga portai adesso la Cesireta.

FAVARONI Oh podéveli dirmelo, mo; almanco ringraziarla. ... (*è commosso; per non farsi scorgere va verso la trifora; si asciuga gli occhi con la punta delle dita. Marcolina ha finito di stirare. Depone il*

ferro; rassetta. ... Favaroni si scuote) Ben, cossa se magna ancuo, za che xe la mia festa? Minga la solita minestrina ciara?

MARCOLINA Ghe farò dei gnocheti in brodo col gries¹²⁹ e vovo ... Xélo contento?

FAVARONI Ciò ... sì ... i xe boni, ma un bel piato de tagiadele col ragù!
...

MARCOLINA A pian ..., a pian, a pian ...; no femo scherzi. ...

FAVARONI Ciò no dîseli che l'apetito vien magnando? ...

MARCOLINA Per adesso el se contenta de questo ..., se no dopo: "Oh Dio el me stomego! Oh Dio la me testa!"

FAVARONI Ma una meza botilia de Barbera, quela sì almanco. ...

MARCOLINA Ben ciò ... tratandose dela so festa. ...

FAVARONI (*ripreso dal ricordo*) Eh una volta ... el dì de san Vincenzo ... tanti fiori come adesso ... e una gran torta in mezo ala tola ... e alegria. ... (*scuotendosi ancora*) Undes'ani. ... Deventemo veci, Marcolina.

MARCOLINA No'l diga eresie. Se xe un mese che'l no fa altro che ringiovanir. ...

FAVARONI Qua no gavé torto, vardé. ... (*entra Benjamin dal I di sinistra*)

BENIAMIN Signor comendator, ghe xe da basso quela so parente. ... quela de Bassan. ...

FAVARONI (*con un balzo*) Mia zermana Veronica? ...

BENIAMIN Giusto ela. ... La voleva córar drito de sora, ma mi go credesto de vegnìrlo prima ad avertir. ... Gogio fato mal?

FAVARONI Ti ga fato benon. ... (*guarda un po' Marcolina che è tutta sbigottita; indi decisamente*) Ma sì! ... Che la vegna pur avanti, quela cara Veronica! ... (*Benjamin esce*)

MARCOLINA Cossa che la voglia? ...

FAVARONI Mah! Forse la vorà védar se xe el momento bon per portarse via la cocorita. Ben; percossa cussì scaturìa¹³⁰?

¹²⁹ Non sono esperto di cucina. Comunque *Griess*, in tedesco, significa semolino, ed esistono gli gnocchi di semolino, come pure la minestra di semolino.

¹³⁰ *Spaventata, preoccupata.*

MARCOLINA Mi tremo sempre, comendator. ... Almanco el me prometa de no menzonarghe la scena de quela sera che'l la ga fata scampar col nervo de bo. ...

FAVARONI Ma sì, ve prometo tuto quello che volé!

MARCOLINA (*andandosene a destra, I uscio; a sé*) Signor, agiùtime. ... Ogni mez'ora qua salta el cuor in boca! ...

SCENA QUINTA

VERONICA (*dal I di sinistra*) Cospezie¹³¹! ... Bisogna far anticamera, adesso, per èsser ammessi ala to presenza. .. Regole nove! ... Eticheta dela casa! Eh! Xestu proprio ti?

FAVARONI Bondì, Veronica.

VERONICA Bondì Cenci. Come vala?

FAVARONI Megio de quando che me gavé lassà, ringraziando Idio.

VERONICA Eh m'acorso. ... Bravo, bravo. ...

FAVARONI Séntite

VERONICA (*sedendo*) Un momento solo.

FAVARONI E vualtri come steu?

VERONICA Mal.

FAVARONI Mal? Chi sta mal? ... El piccolo forse?

VERONICA No; el professor, povareto. ... Un altro omo in manco de un mese. ... Se ti lo vedessi. ...

FAVARONI Cossa xe che'l ga?

VERONICA Mah! Cossa sogio mi? ... Apena tornà a Bassan el ga scominçia a lagnarse de un groppo qua. ... (*accenna allo stomaco*) Giusto come ti. El dottor dise che no'l ga gnente ..., ma inutile! ... Lu se xe ormai fissà de aver un brutto mal! ... Quatro setimane de inferno; al giorno el taroca¹³², ala note el se mìssia¹³³. ...

¹³¹ Esclamazione che indica sorpresa e lieve irritazione.

¹³² *Brontola, bisticcia, grida.*

¹³³ *Si agita, si dimena.*

FAVARONI Oh! Me despiase dasseno. ... Per questo forse no ve se' più curai de mi. ...

VERONICA Oh ma gnanca ti, del resto, no ti t'ha degnà de scrìvarne ... o de farne scrìvar una riga. ... Se dirave squasi che ghe sia qualche proibizion. ...

FAVARONI Proibizion da parte de chi? ...

VERONICA Oh ... gnente ... cussì ...; magari da parte del dottor; per non sfadigarte tropo; se capisse. ...

FAVARONI Ah! (*pausa*) E ti, cossa vol dir ancuo a Venezia?

VERONICA De scampon ...; diversi incarichi da me mario. ... Cussì son corsa a darte un saludo e a farte tanti auguri per san Vincenzo. ...

FAVARONI Ah, ti te ga ricordà anca ti? ...

VERONICA E infati vedo che se ga ricordà anca qualche altro. ... (*indica i fiori*) No son çerto mi la prima. ...

FAVARONI Cossa vustu. ... Co se torna a vivar. ...

VERONICA Za, za. ... E tuto merito, a quanto se dise, de la to nova governante.

FAVARONI Una gran brava dona, çerto. ...

VERONICA Oh! No lo meto in dubio. ... Atento peraltro che le trope cure no le te fassa più mal che ben. ...

FAVARONI Trope cure? Quele che xe apena necessarie: pulizia in casa, cucina liziera. ...

VERONICA Leto ben scaldà. ...

FAVARONI Anca quello. Che maravegia?

VERONICA Nessuna maravegia ... fin che xe fredo. ... L'importante xe de no fàrselo scaldar anca de istà. ...

FAVARONI (*ha un moto di sdegno, che subito reprime sorridendo*) Fiasco, cara Veronica! No la taca! ... te go za leto in cuor, sastu ...; apena che ti ga messo pie qua dentro. ... *Lo stùssego, lo ponzo¹³⁴, ghe ne digo de crue e de cote; cussì lu perde el lume dela razon, e chissà che la machina se incanta! ... E mi me porto via la cocorita imbalsamada!*

¹³⁴ *Lo punzecchio.*

VERONICA Cenci! Cossa distu?

FAVARONI Se non proprio cussì ... qualcosa de simile ti lo ga pensà!
Ben; fiasco, te ripeto! Se te diverte, sbròchite!¹³⁵

VERONICA (*compassionandolo*) Ah. Povaro Cenci! ... Povaro zerman mio! Che ti t'avessi lassà insemenir, come tanti omeni ala to età, lo savevo. ... Ma che ti fussi cascà in trapola fin a sto punto, no lo sospetavo, no per Diana!

FAVARONI Móstrime sta trapola.

VERONICA Mi go da mostrartela? Basta che ti verzi i oci; se te preme de vèrzarli. Se po ti vol andar a rodolon. ...

FAVARONI Più a rodolon de quello che gera. ...

VERONICA Ma, insoma, informazion su sta tizia ghe n'astu tolto prima de vèrzarghe le porte?

FAVARONI (*indicando se stesso*) E cole qua le informazion. Go una bela çierà¹³⁶; go i nervi a posto; me ingrasso. ...

VERONICA Oh per questo se ingrassa anca i caponi prima de spenarli. ...
(*si alza*)

FAVARONI Un ato de acusa, insoma; in piena regola. ...

VERONICA No go certo precisi elementi per farlo ...; ma prima de sera chissà che no possa far qualcosa de bon per ti ...; el sarìa el mio regalo per san Vincenzo. ... E adesso scampo vèssare, perché go i minuti contai.

FAVARONI Bondì Veronica. Dighe a Ricardo che'l se fassa coraggio.

VERONICA Te servirò. E ancora tanti auguri.

FAVARONI Li aceto, perché i credo sinceri.

VERONICA Ciao. ... Infeliçe. (*via*)

FAVARONI Desgraziada! ... Oh carogna!

SCENA SESTA

¹³⁵ *Sfogati.*

¹³⁶ *Bel colorito del viso.*

FAVARONI e MARCOLINA

MARCOLINA (*sull'uscio*) Comendator?! ... A proposito! ...

FAVARONI Lassé almanco che ghe lo ziga¹³⁷ adesso che la xe andata fora dei pie. Carogna! Carogna! ...

MARCOLINA Per quello che la ga dito? ...

FAVARONI (*stupito*) Gavé sentìo?

MARCOLINA No vòrlo? ... Gera tropo parte in causa per disinteressàrmene. ...

FAVARONI No deghe peso ale parole de quela desgraziada, savé. ... Tuto velen che dà fora. ...

MARCOLINA E lu pretendaria de stroparghe la boca? ... Come che'l conosce poco el vivar del mondo! ... El me scusa. ... Per far ciacolar la zente basta ale volte un nuvola de fumo ...; figurémose po co ghe xe un fià più de aparenza. ... Lu vedovo, mi vedova, ... soli, soto el medesimo coverto¹³⁸ ...; el se figura se i tase!

FAVARONI Carogne! Carogne l'istesso! ... Oh, se no fusse stà per un riguardo a vu, come me garave piasso de zigarghe: *Siora sì! Siora sì! Mi vedovo, ela vedova; contenti nualtri, contenti tuti! E ti crepa de rabbia!* ...

MARCOLINA (*furbescamente*) Ah ben! ... Adesso, po!, el esagera! ... Lassémo pur che'l mondo diga, visto che no se pol impedìrghelo. Ma che andemo proprio nualtri a métar in giro sta ciacola!

FAVARONI Andé là che no capì gnente gnanca vu ..., co tuta la pretesa de dona scaltra. ...

MARCOLINA Cossa dovarave capir? ...

FAVARONI Quello che pol averme messo qua dentro una vostra atenzion. Credéu che me sia voltà prima verso quela finestra per ciapar el fresco¹³⁹? ... No ghe se' arivada col vostro compren-donio? ... Perché ... orso ..., va ben orso ..., ma una piera al posto del cuor, quela po no. ... (*pausa; si muove per la stanza; Marcolina lo osserva*) Geri matina a Marghera, co me gavé fato védar la caseta de quela vostra

¹³⁷ Ricordarsi quanto detto sulla pronuncia della z nella nota del I atto.

¹³⁸ *Tetto*.

¹³⁹ Si riferisce alla scena IV di quest'atto, quando, rivolto alla trifora, si asciuga le lacrime.

comare, me xe balenà un'idea ... cussì: ... Ritirarme, presto o tardi, in un logheto come quello ..., co un orteselo, quatro galine ..., un fià de giardin. ... E me son za visto in maneghe de camisa, col badil in man e un capelon da sol in testa. ... Una matàna¹⁴⁰. ... Efeti dela zornada de primavera ...; infati, apena tornai indriò, la matàna gera sfumada. ... Ma da mez'ora, vardé, la m'ha ciapà de novo. ... E no la trovo più un estro dela mia fantasia. ... Ma una cossa logica, natural. ... Vu ... ghe vegnaressi? ...

MARCOLINA (*con un balzo*) Dove? ...

FAVARONI A Marghera. ... In una caseta come quella. ...

MARCOLINA Comendator ..., per carità. ... Vegnir ... come? ...

FAVARONI Oh Dio! Come ... come adesso ..., almanco per el momento. ... No gavemo più l'età de ciamarghe fugassa al pan¹⁴¹ ... o de farse la roda co fa i pavoni¹⁴². ... Vegnìrghe intanto ... da bona amiga come se' adesso

MARCOLINA Oh Signor! Ma cossa ve salta in mente? Ma no'l pensa ale ciacole del mondo? ...

FAVARONI El mondo! ... Lassa pur che'l mondo diga! ... Contenti nualtri. ...

MARCOLINA Bravo! ... El se la fa e se la gode tuta lu solo. ... Ma el se desmèntega peraltro che mi son una dona onorata e che go una fia da mariò.

FAVARONI Andé là, che da cossa nasse cossa. ... Voléu¹⁴³ proprio farme deventar ridicolo? ... Certe bùzare¹⁴⁴ ala nostra età se le fa ma no se le dise. O se le dise co se le ga ormai fate. Voléu parlarghene a quella vostra comare? ... Mi son pronto a comprarla.

MARCOLINA Chi? Mia comare?! ...

FAVARONI La casa.

¹⁴⁰ Un comportamento da matto, non controllato.

¹⁴¹ Di *sognare*, come i giovani.

¹⁴² *Mettersi in mostra, in ghingheri*.

¹⁴³ *Voléu, credéu, andéu, penséu, diséu*, ecc. sono verbi di forma interrogativa con pronome posposto unito al verbo; stanno cioè per *volé vu, credé vu, andé vu, pensé vu, disé vu*, ecc. (proprio come in francese: *voulez-vous, croyez-vous, allez-vous*, ecc.).

¹⁴⁴ *Certe pazzie*.

MARCOLINA Oh! No la vende minga, salo! ... Gnanca se i la coverze d'oro! ...

FAVARONI Se dise sempre cussì; ma po. ... Question de prezzo. ... Diesemila più, diesemila manco. ... Cossa voléu che me ne fassa dei bessi? ...

MARCOLINA (*con un sorriso*) Ciò ... veramente ..., coi propositi che ghe sbìsega¹⁴⁵ adesso. ...

FAVARONI Andé là che ghe ne restàrave sempre abastanza. ... Voléu parlarghene, alor? ... Se no mi go un mezzo molto sbrigativo. ... Ragioni de publica utilità ...; porto industriale; legge de Napoli; la fasso espropriar dala Nafta. ...

MARCOLINA (*a sé*) Vergine santa! Dove andémio a finir qua.

...

SCENA SETTIMA

DETTI e CESIRA

CESIRA (*dal I di sinistra*) Permesso? ...

FAVARONI Chi xe? ... La Cesira? ...

MARCOLINA (*a sé*) Manco mal! ...

CESIRA El me scusa, signor comendator. ... (*porgendogli una busta grande, gialla*) Beniamin me ga pregà de spòrzarghe sta letara. ... Che la ga lassada – el dise – quela signora che xe vegnuda prima da elo. ... Che'l leza ben l'anotazion a mano sula busta. ...

FAVARONI (*mette gli occhiali e legge sulla busta*) Il mio regalo per san Vincenzo. (*apre la busta e scorre il foglio che vi è contenuto*)

CESIRA (*sottovoce a Marcolina*) Mama, per carità ... bisogna che ti cori. ... Beneto, zo al caffè Molin, no'l fa altro che bévar bicciarini de cognac. ... El dise che'l vol ciapar coraggio per farghe la pele a qualchedun. Mi son qua che tremo tuta! ...

FAVARONI (*che ha letto; trasecolato*) “Guardarsi dalle avventuriere”. Eh! ... Cossa?! ... Marcolina?! ...

MARCOLINA (*spaurita*) Oh! Madona santa, un altro tremasso! ...

¹⁴⁵ *Vi frullano, vi passano per la testa.*

FAVARONI (*imperioso*) Marcolina, qua! ... Vardéme ben nei oci! ... Guai a vu se me disé la busia! ... Chi sariela sta vostra comare proprietaria de quela tal casa de Marghera? ...

MARCOLINA (*c.s.*) Comendator. ...

FAVARONI Comendator, un corno! La verità! ... (*Marcolina abbassa il capo*). Fora, dunque, tuta! (*con l'indice teso*) Vu! ... Vu! ... No gavé el coraggio de negarlo. ... Del resto se ghe xe qua tanto de certificato del Catasto! ... (*alludendo a Veronica*) Parfin al Catasto la xe andata! ... Quel diavolo de dona!

MARCOLINA (*con la voce tremante*) L'indenizo per la morte de mio povaro mariò schissà dal tram dela Mira. Cossa che xe de mal? ...

FAVARONI Mal? ... El mal ga da star soto! ... Infatti, quando s'ha mai visto una parona de case andar a servizio? ...

MARCOLINA Co la casa sola no se magna, comendator. ...

FAVARONI Percossa fabricarla, allora? ...

MARCOLINA Credeva de far la felicità dela me Cesira. ... Go butà tuto in piere. ... El so sposo po gavarìa pensà al'andamento de casa ... e invesse. ...

CESIRA (*con le lagrime*) E invesse. ...

FAVARONI Invesse cossa? ...

MARCOLINA La mia Cesira, povareta, proprio la vizilia del matrimonio, la core ris-cio de no sposarse più. ... Cossa se gaveva da far? Tor el coraggio co tute le man e inzegnarse. ...

FAVARONI E perché razon no la se sposa più? Che difficoltà ghe xe? (*le due donne si guardano e tacciono, imbarazzate*) Ah no volé dirmelo? ... Forse el moscardin¹⁴⁶ scominçia a stufarse dela morosa? ... Sfido mi! De fronte a do done, sole, senza protezion. ... Ma ghe son qua mi. Me son affezionà a sta schissa¹⁴⁷ che va su e zo per le mie scale. ... Diseme dove che'l sta de casa, che vado a pescarlo! ...

MARCOLINA (*con improvvisa risoluzione*) E ora péschilo subito ti, Cesira, e condùsilo qua.

FAVARONI E se no'l vol vegnir, diséghe che vegno a torlo mi per una recia! ... (*Cesira si precipita fuori*)

¹⁴⁶ *Bellimbusto, damerino, playboy.*

¹⁴⁷ *Ragazza.*

SCENA OTTAVA

FAVARONI e MARCOLINA

MARCOLINA (*a sé*) Oh! Qua te volevo portar!

FAVARONI (*con rimprovero*) Ah siora Marcolina! ... Percossa no dirme gnente? ... Percossa no aver un fià de confidenza in mi? ...

MARCOLINA Perché solo da mez'ora el pol dir d'avérsela meritada.

FAVARONI Oh ma el me sentirà sto moscardin! ...

MARCOLINA No'l ga tuti i torti, povero fio. ... Ghe xe mancà i mèzi sul più belo. ...

FAVARONI El podeva pensarghe prima. E po, co se se vol ben, se se adata, se se limita. ... Una strassa de impiego el lo gavarà, no?

MARCOLINA El lo gaveva. ... Opur ... el lo gavarà ancora ..., ma tanto lontan da Venezia. ...

FAVARONI Xélo un galantomo?

MARCOLINA In mezo a l'oro, se podaria meterlo. ...

FAVARONI Che studi galo fato? ...

MARCOLINA El ga la licenza ginasial¹⁴⁸.

FAVARONI E allora un impiego se lo trova. Co le aderenze che go mi a Venezia. ...

MARCOLINA Tuti risponde che no ghe xe posti liberi. ...

FAVARONI Per chi no ga sàntoli, no ghe xe impieghi. ... Ma co se vol métar a posto uno, l'impiego se lo trova. ... Se lo fabrica se no'l ghe xe! ... Lo so mi per pratica. ...

SCENA ULTIMA

DETTI, CESIRA, BENETO

¹⁴⁸ Corrisponde alla licenza di terza media.

CESIRA (*dal I di sinistra, trascinando per un braccio Beneto*) Camina. ... No tremar. ... Co tuto el cognac che ti ga bevudo. ...

FAVARONI Avanti (*si mette gli occhiali, fissa Beneto*) Eh?! ... Ma mi, quel viso lo go in pratica! ... Mi me par de conóssarlo. ...

BENETO (*a sé, desolato*) E mi squasi no lo conosso più!

FAVARONI Chi è lei?

BENETO Tripoli!

FAVARONI Cossa? ... Uno dei me impiegati? ... El contabile dei depositi? ...

MARCOLINA Che sabo matina deve partir per Tripoli. ...

FAVARONI (*guarda le due donne e sta per esplodere*) E vualtre?! ...

MARCOLINA (*con le mani giunte*) Comendator! ... (*Beneto si abbandona tra le braccia di Cesira*)

FAVARONI (*a Cesira*) Ah! El sarave questo dunque sto famoso intopo? ... (*Cesira abbassa il capo*) E la carogna senza cuor che ve vol assassinar? ... (*gridando*) Ve rangio mi, adesso!

MARCOLINA Oh signor! Un altro travaso! ...

BENETO (*trasecolato*¹⁴⁹, *alla due donne*) Cossa gavéu fatto? ... Cossa nasse? ... Chi xe che ga tagià la barba¹⁵⁰? ...

MARCOLINA Sarà stà el barbier.

FAVARONI (*al telefono*) Pronto. ... Anastasi? ... Sì. ... Quel Meneghetti del' Agenzia de Treviso gaveva domandà el trasloco, vero? ... Contentémolo. El prepara l'ordine de trasferimento. A Treviso ghe mandaremo. ... (*brusco a Beneto*) Come si chiama lei?

BENETO Scorza.

FAVARONI Scorza de cossa? ...

BENETO (*che non sa più in che mondo si sia*) Scorza Benedetto fu Spiridone.

¹⁴⁹ Essere fuori di sé per la grande meraviglia o stupore.

¹⁵⁰ Parole sconclusionate da ubriaco. Non dimentichiamo però che Favaroni, all'inizio del secondo atto, aveva capelli e barba scomposti.

FAVARONI (*al telefono*) Ghe mandaremo Scorza, che passa cussì in prima categoria. Lo aspeto più tardi per la firma.

BENETO Come? ... E la nostra caseta de Marghera? ...

FAVARONI Nela caseta de Marghera vado a starghe mi, se ghe piase i fighi!¹⁵¹ Perché la compro!

BENETO El la compra?

FAVARONI (*gridando*) La compro! La compro!! ...

BENETO (*ancora sbalordito*) E mi ... a Treviso? ...

FAVARONI In prima categoria, signor sì. Se làgnelo? Aria bona, aqua bona, bele done. ...

BENETO Oh de quele nualtri no ghe n'avemo bisogno! ...

FAVARONI E se'l vol saludar la suocera, el tram del Teragio a tute le ore.

CESIRA Ah! ... Perché la mama? ...

FAVARONI La continuerà a star co mi ..., se no la ga gnente in contrario.

...

BENETO (*che incomincia a capire*) Cossa? ... Siora Marcolina? Tuto sto tempo dunque? Ti gavevi rason ti, allora, de esser gelosa de to mare!

...

MARCOLINA El diga! ... No ghe par che gabia fato abbastanza per lu? ...

BENETO Sì! Ma peraltro el sofito coi anzoleti la vol contemplarselo ela!

...

FAVARONI (*imperioso*) No'l fassa insinuazion, che son ancora in tempo de mandarlo a Tripoli.

CESIRA No, per carità!

MARCOLINA Via, no ghe xe più pericoli. La xe dita ormai: lu a Treviso; mi ...

FAVARONI (*con intenzione*) A Marghera! ...

MARCOLINA (*sorridendo*) Cioè ... se proprio el lo desidera, comandator.

CESIRA Mama ... E le ciacole dela zente?

MARCOLINA Lassa pur che'l mondo diga! ...

¹⁵¹ Dovrebbe essere una minaccia benevola tipo *salta la finestra o mangia la minestra*.

BENETO (*fra l'entusiasmo e la sbornia*) Evviva ... el comendator
Favaroni!

Sipario

A cura di Erminio Bacchin

Marano Veneziano 23 febbraio 2007